



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXV - N. 6 - giugno 2019
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

NON SIAMO IN LIQUIDAZIONE

VERSO L'ASSEMBLEA DIOCESANA DI VERIFICA



Immagina un ragazzo che sogna di fare teatro... Ma alla grande. Studia. Si prepara. Frequenta l'accademia. È apprezzato. Ha l'incoraggiamento dei maestri. Cova un desiderio: recitare il monologo di "Amleto" di Shakespeare. Prima di lui ci hanno provato in tanti. Ce la farà il nostro giovane amico a raggiungere l'obiettivo della sua vita? Riuscirà a prestare la voce e a mettere a disposizione di Shakespeare la sua gestualità? Ce la farà ad impegnare il cuore in quel monologo? Il traguardo si avvicina: viene scelto tra tanti aspiranti concorrenti. L'impresario lo convoca e gli affida quella parte. Finalmente! Immagina l'entusiasmo, anzi la gioia di calcare la scena nei panni di Amleto. Via alla preparazione prossima: trucco, costume, prova della voce, momento di meditazione... È ora. Si alza il sipario: in sala c'è soltanto un gruppo di anziane signore con il cappellino. Delusione totale! Balbetta. Recita, ma senza cuore. Cala il sipario su una deludente e delusa performance.

È una metafora, d'accordo, ma assomiglia a tanti di noi presunti evangelizzatori. Abbiamo l'annuncio più bello, più decisivo, più nuovo, ma la scarsità, la freddezza, l'indifferenza degli interlocutori tolgono voce ed entusiasmo. Insinuo: davvero quell'annuncio ha rapito il cuore nonostante tutto? L'innamorato di Shakespeare – leggi l'innamorato del Vangelo – sa che vale la pena annunciarlo senza reticenze? Il suo valore non viene dalla platea.

I tempi non sono facili, ma quando mai lo sono stati? Chiese che si svuotano; calo di vocazioni; controtestimonianze clamorose del clero; disorientamento in tante coscienze. Di fronte a questo scenario c'è la sterilità di chi s'attarda a confrontare il passato che non c'è più col presente e se ne lagna.

C'è la frustrazione di chi si rinchiude nelle sue pratiche, alla fine poco rassicuranti. C'è lo scetticismo di chi sta a guardare e prende le distanze dai tentativi e dalle iniziative di chi si propone generosamente. Pensare che il cristianesimo sia in liquidazione, in svendita o peggio, sia giunto al fallimento non corrisponde alla realtà.

Allarghiamo lo sguardo oltre la vecchia Europa. Raccogliamo i segni di un cattolicesimo vitale e giovane anche da noi, ma soprattutto non stacchiamo la connessione dall'energia pasquale che in tanti modi e in tante situazioni è ardente e propulsiva, come ai pri-

mi giorni. Non facciamo torto al Risorto che ha garantito la sua presenza tra i suoi. Chi è consapevole di questa presenza non si lascia abbattere. I cristiani che fanno spazio a questa presenza guardano al futuro con fiducia, esprimono il meglio di sé, sono più umili, cercano giustizia e verità e vivono da fratelli.

Gesù ha incontrato sulla sua strada folle prive di speranza, stanche e avvilito. Come succede oggi. Ma la situazione più disperata è la base di partenza per il suo annuncio. Ce ne parla come di un campo di grano pieno di spighe, gravido di futuro, di Regno di Dio. A noi, invece, succede di inciampare nel pessimismo, nella crescente disaffezione della gente alla pratica religiosa e nell'incertezza di una società in crisi. Gesù ci insegna a vedere oltre: a vedere molto grano che cresce e matura, a vedere che il seme è buono.

Continua a pag. 2



Continua da pag. 1

Conviene prendere atto della situazione, rinnovare la fede, domandarsi che cosa il Signore chieda per questo tempo e aprire gli occhi sull'azione dello Spirito.

Qualche anno fa si è condivisa la meditazione diocesana sul libro degli Atti degli Apostoli. Fu una grande lezione sul come vivere la missione. Non è venuta meno la forza del Vangelo: risorsa infinita! Con questi pensieri ci prepariamo a vivere l'Assemblea diocesana di verifica sul grande orizzonte progettuale dell'Evangelii Gaudium. Quest'anno le aree tematiche saranno più dettagliate e su ambiti particolari, non scelti arbitrariamente, ma segnalati a più riprese e in modo convergente da tanti soggetti pastorali. In concreto, come abbiamo provato a dare volto pasquale alle comunità? Sappiamo vivere la corresponsabilità e i luoghi della partecipazione? Come abbiamo saputo valorizzare gli itinerari formativi con gli adulti nell'ambito della iniziazione cristiana?

Una Chiesa in uscita è una Chiesa che non si accontenta e non si rassegna a rifare come ha sempre fatto, ma cerca vie nuove. Da noi la frontiera della missione attraversa la vita delle famiglie e i luoghi di lavoro. Con la gioia del Vangelo!

✦ **Andrea Turazzi**

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LXV - N. 6 - giugno 2019
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - CN/FC
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it
<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

Direttore responsabile:

Francesco Partisani

Vice Direttore:

Michele Raschi

Segretario di redazione:

Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:

Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780 - Fax 0541 913701
E-mail: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Abbonamenti:

ordinario euro 30 - amicizia euro 50

c.c.p. 8485882

IBAN IT 66 A076 0113 2000 0000 8485 882
intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

Stampa:

Tipo-Lito Stilgraf - Cesena
Tel. 0547 610201 - 0547 610600

«Montefeltro» percepisce i contributi pubblici all'editoria

«Montefeltro» tramite la FISC, ha aderito allo IAP
(Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina
della comunicazione commerciale



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ASSEMBLEA DIOCESANA DI VERIFICA



IL VESCOVO DI SAN MARINO-MONTEFELTRO
PALAZZO VESCOVILE
PIAZZA GIOVANNI PAOLO II, 1 - 47864 PENNABILLI (RN) TEL. 0541 913721

Prof. n. 67/2019

Pennabilli, 18 maggio 2019

A TUTTI GLI OPERATORI PASTORALI
E AD OGNI FEDELE DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

Carissimi,

L'anno pastorale 2018/19 si è aperto con le parole della Risurrezione: «Alle prime luci dell'alba». Ci siamo chiesti: come rendere sempre più vive le nostre comunità attorno alla fede pasquale? Come annunciare la gioia del Vangelo a tutti (*kerygma*)?

L'8 giugno, vigilia di Pentecoste, siamo invitati a Pennabilli, centro della Diocesi, per l'Assemblea di verifica. Momenti come questi ci fanno sentire Chiesa – unita e in cammino – a servizio della nostra gente.

In questo clima di collaborazione e di ascolto focalizzeremo l'attenzione su alcune aree tematiche molto concrete (cfr. «Alle prime luci dell'alba», Programma pastorale 2018/19, pag.6):

1. La realtà dei Consigli parrocchiali (sinodalità e discernimento)
2. La proposta di itinerari formativi (tentativi realizzati soprattutto per gli adulti)
3. Parrocchia come «grembo» (generatività della parrocchia)
4. La celebrazione della Pasqua e della Pasqua settimanale (i passi compiuti)
5. Esperienze in libertà sul cammino dell'anno

Dopo il momento di accoglienza, alle ore 17:30 ci divideremo in aree. Alcuni amici ci aiuteranno a raccogliere riflessioni, spunti di verifica ed esperienze, esprimendo un «giudizio» sul nostro *essere e fare*.

Ceneremo insieme a buffet, condividendo quello che ognuno avrà portato.

Alle ore 20:45 l'assemblea si prolungherà nella preghiera con la grande invocazione allo Spirito Santo sulla nostra Chiesa e su ciascuno di noi (*in Cattedrale*).

Vi aspetto con impazienza e, come sempre, con affetto e gratitudine

Andrea Turazzi
+ Andrea Turazzi

Vescovo di San Marino-Montefeltro

DIOCESI DI SAN MARINO-MONTEFELTRO



ASSEMBLEA DIOCESANA

8 giugno 2019

«Alle prime luci
dell'alba»

Ore 17:30 VERIFICA DI FINE ANNO

Accoglienza in Cattedrale

«Aree tematiche»

Ore 19:30

Cena fraterna (Seminario)

Ore 20:45 VEGLIA DI PENTECOSTE

PROGRAMMA DELL'ASSEMBLEA DI VERIFICA

Ore 17:30 Accoglienza in Cattedrale e consegna dei "pani"
da condividere in vista della cena fraterna
Saluto del Vescovo
Presentazione del programma

Ore 18:00 Divisione in 5 grandi aree (vedi nella scheda sotto)
Ore 19:30 Cena comunitaria
Ore 20:45 Veglia di Pentecoste in Cattedrale
(in continuità con la preghiera d'inizio)

TEMI E MODALITÀ per l'assemblea dell'8 giugno 2019**AREE PER FACILITARE IL DIALOGO DI VERIFICA
E LA RACCOLTA DI ESPERIENZE E PENSIERI**

TEMI: i 4 obiettivi dell'anno (cfr. "Alle prime luci dell'alba" p. 6) + uno spazio di confronto più libero.

AREA 1: CONSIGLI PASTORALI PARROCCHIALI

Che cosa ha funzionato? Che cosa non ha funzionato?
Abbiamo capito le prerogative del Consiglio Pastorale Parrocchiale: queste...
Quale ci è sembrato lo spirito che qualifica questo organismo di corresponsabilità?
In futuro vorremmo tener presenti queste cose...

AREA 2: ITINERARI FORMATIVI

Ci sono stati momenti e situazioni in cui la Parola di Dio ha illuminato la nostra comunità. Quali?
C'è chi dice che l'omelia non basta...
Sfogliando il Programma pastorale diocesano abbiamo scoperto che...
È bello condividere cammini, in associazione, gruppo, movimento. Come abbiamo armonizzato
il cammino dell'anno pastorale diocesano con i cammini associativi e di movimento o gruppo?
Come siamo passati da catechesi occasionali a qualcosa di sistematico?

AREA 3: PARROCCHIA COME "GREMBO"

Il volto della parrocchia rifiorisce quando i piccoli fanno il loro ingresso (IC). Qualche volta è
stato possibile trasformare i genitori da passivi (e utenti) a protagonisti: ecco come...

AREA 4: VEGLIA PASQUALE E PASQUA SETTIMANALE

Piccoli passi, ma significativi... È qui la festa? Una Chiesa dal volto raggiante...
Quei posti vuoti e il nostro cuore... Il mistero arcano del Dio fra noi e i segni che esprimono
"agape", fraternità...

AREA 5: SPAZIARE SULLE "PRIME LUCI DELL'ALBA"

Esperienze in libertà sul cammino dell'anno. Kerygma: da parola misteriosa a caposaldo della
nostra fede... Ci sono cose che non abbiamo capito... L'incidenza della proposta per l'anno
2018/2019...

*È necessario che le esperienze non vengano semplicemente raccontate come progetti o compiti realizzati, ma
in modo che favoriscano una nuova mentalità e un "giudizio" sul nostro essere e sul nostro fare.*

NOTA BENE

- * Ci sarà uno spazio per i bambini con baby sitting
- * All'inizio dell'assemblea si invita a condividere quanto abbiamo portato per cena

LITURGIA EUCARISTICA LA PREGHIERA EUCARISTICA

di don Raymond Nkindji Samuangala *



La preparazione dei doni, oggetto del precedente articolo, termina con l'orazione sulle offerte e "Nella Messa si dice un'unica orazione sulle offerte, che si conclude con la formula breve: Per Cristo nostro Signore; oppure «Egli vive e regna nei secoli dei secoli»" (n. 75). Questa precisazione esclude la pratica di dire due orazioni, soprattutto nelle Messe durante le quali si celebra un altro sacramento come il battesimo, la cresima, il matrimonio, ecc. E vale per le tre orazioni della Messa: colletta, sulle offerte e dopo la comunione. Con l'orazione sulle offerte "si conclude così la preparazione dei doni e ci si prepara alla Preghiera eucaristica" (n. 75).

L'espressione "Preghiera eucaristica" è il termine appropriato per esprimere questo «momento centrale e culminante dell'intera celebrazione», chiamato un tempo «canone» o «consacrazione».

Il n. 78 spiega il senso globale della preghiera. Essa è "la preghiera di azione di grazie e di santificazione", proclamata dal solo sacerdote che la rivolge a Dio per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo, ma «a nome di tutta la comunità» che ne ratifica la conclusione. «Il significato di questa preghiera è che tutta l'assemblea si unisca insieme con Cristo nel magnificare le grandi opere di Dio e nell'offrire il sacrificio».

È la massima preghiera della Chiesa, che comprende sia l'azione di grazie per le opere mirabili di Dio, sia la santificazione dei doni, sia l'offerta del sacrificio. È una preghiera che dice e che fa: si dice e si compie quanto viene detto. È preghiera e azione.

Il n. 79, invece, ne fornisce il contenuto, con l'elenco degli elementi principali costitutivi di ogni preghiera eucaristica. L'assenza di uno metterebbe in discussione la sua autenticità. La preghiera si ispira all'azione di grazie compiuta da Gesù

nell'ultima Cena e alla tradizione giudaica della preghiera di benedizione del pasto, la *birkat ha-mazon*, che ne sarebbe il modello originario.

Parte dal rendimento di grazie per quanto Dio ha compiuto nella storia della salvezza culminata nella persona di Gesù, per poi chiederne il compimento nel corpo ecclesiale. Gli elementi o i temi principali sono infatti: l'*azione di grazie* espressa nel prefazio e seguita dall'*acclamazione* del Santo da parte di tutta l'assemblea; l'*epiclesi*, ossia invocazione della potenza dello Spirito Santo perché i doni del pane e del vino siano trasformati nel corpo e sangue di Cristo e che, rice-

sviluppo dell'*anàmnese*, per cui il memoriale sacramentale o il sacrificio di Cristo attualizzato nei segni conviviali, viene offerto al Padre; le *intercessioni*, in cui si esplicita la comunione dell'assemblea celebrante con tutta la Chiesa, celeste e terrestre, e si invocano i frutti del sacrificio; infine la dossologia (Per Cristo, con Cristo e in Cristo...), quale ripresa del tema iniziale, in espressione di lode, con l'acclamazione "Amen" di ratifica del popolo.

Il n. 78 invita tutti i presenti ad ascoltarla con riverenza e silenzio, e con le acclamazioni previste dal rito: «La dossolo-



vuti dai comunicandi, apportino salvezza, trasformandoli in un solo corpo e in un solo spirito; il racconto dell'istituzione (detto anche «consacrazione»), che rievoca l'ultima Cena e ne attualizza il significato; l'*anàmnese*, o "memoriale" che forma un tutt'uno col racconto, intesa ad esplicitare la memoria di Cristo; l'*offerta*,

già conclusiva è proclamata dai soli sacerdoti celebranti... il popolo ratifica con l'Amen» (CEI, *Precisazioni*, n. 5).

Torneremo su alcuni di questi elementi per una comprensione più approfondita.

* Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti

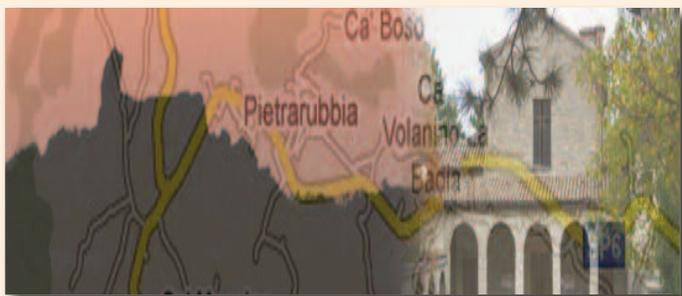
ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni:

ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale



LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

“LA PACE: PRIMO DONO DEL RISORTO”

VIAGGIO APOSTOLICO SULLE ORME DI PAOLO

In occasione del ritiro spirituale per le autorità civili ed ecclesiastiche del Sud Sudan il Santo Padre ha messo in evidenza come «la pace è il primo dono che il Signore ci ha portato, condizione fondamentale per lo sviluppo integrale dell'intero popolo» (11 aprile). Per questo invita a «porsi di fronte allo sguardo del Signore, l'Unico in grado di vedere in noi la verità», domandandosi: «Qual è la mia missione e il compito che Dio mi affida per il bene del suo popolo?» (11 aprile).

Di fronte poi ai «momenti difficili e le tentazioni più insidiose», Gesù ci insegna a rispondervi «custodendo nel cuore una pace che non è impassibilità o superomismo ma abbandono fiducioso al Padre e

alla sua volontà di salvezza. Così il trionfalismo, distrutto dall'umiliazione di Gesù, è stato ugualmente distrutto nel cuore della Madre sul Golgota; entrambi hanno saputo tacere. Nei momenti di oscurità e grande tribolazione bisogna avere il coraggio di tacere e allora il demonio, prendendo coraggio, uscirà allo scoperto. Bisognerà resistergli in silenzio, sapendo che la guerra è tra Dio e il Principe di questo mondo.

E nell'ora in cui Dio scende in battaglia, bisogna lasciarlo fare. Il nostro posto sicuro sarà sotto il manto della Santa Madre di Dio. E mentre attendiamo che il Signore venga e calmi la tempesta, diamo a noi stessi e agli altri «ragione della speranza che è in noi» (GMG, San Pietro 14 aprile).

«Alla legge del taglione – quello che tu hai fatto a me, io lo restituisco a te, Gesù sostituisce la legge dell'amore: quello che Dio ha fatto a me, io lo restituisco a te» (Udienza Generale, 24 aprile).

Dal 5 al 7 maggio il Papa si è poi recato in Visita Apostolica, prima in Bulgaria, dove «guidato dalla memoria viva di San Giovanni XXIII, che in quel Paese fu Delegato Apostolico» ha «incontrato quel popolo, chiamato a fare da ponte tra Europa Centrale, Orientale e Meridionale. È infatti una delle terre evangelizzate dai Santi Cirillo e Metodio,

Patroni d'Europa. Essi, di origine greca, idearono un nuovo alfabeto col quale tradussero in lingua slava la Bibbia e i testi liturgici. Questi santi – ha sottolineato il Papa – hanno molto da dirci anche per quanto riguarda l'avvenire della società europea» (Udienza Generale, 8 maggio).

In visita al Patriarca Neofit e al Santo Sinodo il Santo Padre ha dichiarato: «se mettiamo insieme la mano nelle ferite

che lungo la storia si sono aperte tra noi cristiani e come san Tommaso confessiamo che Gesù è risorto, e lo proclamiamo nostro Signore e nostro Dio possiamo ritrovare la gioia del perdono e pregustare il giorno in cui, con l'aiuto di Dio, potremo celebrare allo stesso altare il mistero



pasquale» (Bulgaria, 5 maggio). Il Pontefice si è poi recato in Macedonia del Nord «accompagnato dalla forte presenza spirituale di Santa Madre Teresa di Calcutta, segno concreto di come la precarietà di una persona, unta dal Signore, sia stata capace di impregnare tutto, quando il profumo delle beatitudini si sparse sopra i piedi stanchi della nostra umanità» (8 maggio). Così ha esortato i sacerdoti e religiosi presenti a essere come «quel nardo gettato ai piedi di Gesù che fu in grado di impregnare tutto e di lasciare un'impronta inconfondibile» (Macedonia, 7 maggio). Ha inoltre raccomandato ai giovani di «non bloccarsi per insicurezza. Non bisogna infatti avere paura di rischiare e di commettere errori: piuttosto dobbiamo avere paura di vivere paralizzati, ridotti a soggetti che non vivono perché non vogliono rischiare!» (7 maggio). Ribandendo poi come solo entrando «nella saggezza del vostro popolo, della vostra gente, senza vergogna né complessi potrete trovare una sorgente di creatività inaspettata che riempirà tutto» (7 maggio). Ha ricordato infine come «per noi cristiani la Macedonia è un simbolo dell'entrata del cristianesimo in Occidente, perché Paolo è stato chiamato da un macedone, mentre se ne sarebbe andato per l'Asia» (8 maggio).

Monache dell'Adorazione eucaristica - Pietrarubbia



SAN MARINO, 28 APRILE 2019 UN CONVEGNO INDELEBILE di don Carlo Giuseppe Adesso*



28 aprile 2019 - Ore 15:00 - Domagnano - Sala Montelupo. Pioggia torrenziale, repentino e brusco calo (9 °C!) delle temperature. Uno spettacolo desolante...

Eppure, alle 15:30 un'assemblea compatta ed entusiasta, guidata dalla *Schola Cantorum* della Cattedrale di San Leo, ha intonato il *Veni Creator* che ha dato inizio ad un Convegno indimenticabile...

Parola di Dio e parola del Vescovo



Intervento del Vescovo

All'invocazione allo Spirito Santo ha fatto seguito la lettura del brano evangelico (Matteo cap. 28), da cui è stato tratto il motto del Convegno: *"Andate, annunciate, battezzate e amate"*. E dopo la proclamazione della Parola di Dio, ha preso la parola il nostro Vescovo con un breve ma incisivo intervento, incentrato sui 4 verbi succitati, inquadrandoli nella cornice del piano pastorale diocesano, imperniato sull'annuncio della resurrezione di Gesù e sulla riscoperta della nostra identità battesimale. Poi il Vescovo si è allontanato per conferire il Sacramento della Cresima ad alcuni ragazzi della limitrofa Parrocchia di Domagnano: *"Cresime e Convegno sono separati solo da una strada, ma nel cuore del vescovo sono profondamente collegati"*.

Il benvenuto delle Autorità sammarinesi

Alle parole del Vescovo hanno fatto se-

guito due interventi di benvenuto da parte di Autorità sammarinesi: innanzitutto il Segretario di Stato per gli affari esteri Nicola Benzi, che si è soffermato, con personale trasporto, sul valore di quel *Veni Creator* iniziale, regalando spunti inaspettati e profondi. E dopo di lui ha preso la parola il Sig. Gabriel Guidi, Capitano di Castello, che ci ha spalancato le porte di casa e si è messo a disposizione, contribuendo anche alla fase realizzativa del Convegno: ad un certo punto, lo abbiamo visto impegnato a modulare l'illuminazione della bella sala che ci ha ospitato. Le parole di Renzi e Guidi hanno fatto eco a quelle – suggestive – rivolte alla nostra Caritas il giorno prima, dagli Ecc.mi Capitani Reggenti, che ci hanno onorato con un'udienza di Stato, anch'essa destinata a rimanere negli annali. Ma su questo diremo qualcosa il mese prossimo...

La relazione di Don Ivica (Serbia)

A quel punto è entrato in scena il primo dei due relatori-testimoni del pomeriggio: **Don Ivica Damjanović**. Don Ivica, proprio come i nostri Santi Patroni Leone e Marino, è un sacerdote croato, che dal 2017, come missionario, riveste il ruolo di direttore nazionale di Caritas Serbia.

Don Ivica, in un italiano sorprendentemente preciso ed ilare, ha spiegato il lavoro della sua Caritas e ha donato a tutti i presenti 4 simpatici gadget, attraverso i quali la conoscenza della Caritas si è fatta strada all'interno di una nazio-



Intervento di Don Ivica (Caritas Serbia)

ne a prevalenza ortodossa, ma nella quale la Chiesa cattolica offre un contributo di carità insostituibile. I presenti hanno apprezzato la sua scioltezza e simpatia. *"Chi non ride mai, non è una persona seria"* ha concluso il moderatore del Convegno, citando il musicista polacco Fryderyk Chopin, a proposito dell'intervento di Don Ivica.



Gadget portati da Don Ivica ai Convegnisti

Un video toccante

L'annuncio di Gesù Risorto può essere fatto in mille modi. Francesco Magi, Referente del CdA di Macerata Feltria, mettendo a frutto le sue doti di regista, ha proposto un toccante video intitolato *"Chiamati alla gratuità"*, realizzato col supporto dei suoi ragazzi di Catechismo. 7 minuti toccanti ed avvincenti, che hanno fatto da ponte tra l'intervento brioso di Don Ivica e quello successivo, assai commovente.

La testimonianza di Elidon (Tirana)

W. Shakespeare ammonisce: *"gente che rimane al paese, avrà sempre cervello paesano"*. Partendo da questa consapevolezza, dal 2018, la nostra Caritas ha proposto al Vescovo di finanziare un piccolo progetto annuale all'estero. La scelta di una Caritas europea intende essere un segno profetico in questo periodo di profondo smarrimento identitario dell'unione Europea.

È nata così la collaborazione con Caritas Tirana-Durazzo. Durante il suo commovente intervento, il **Dott. Elidon Dodaj** – intraprendente Direttore di





Elidon, Tirana
(notare i manufatti realizzati dai suoi ragazzi)

Una piacevole presentazione

Dopo Elidon, Luca e Lucia (due affidabili e generosi fidanzati della Valconca, impegnati nella Comunità Papa Giovanni XXIII) hanno realizzato e presentato uno spaccato della Caritas sammarinese-feretrana.

Abbiamo così visto sfilare un centinaio di volti di Sacerdoti e Laici, distribuiti sul territorio delle nostra Diocesi, armonizzati dal Direttore (coadiuvato dal Consiglio Direttivo), designato dal Vescovo Andrea, Presidente della Cari-



Luca e Lucia presentano il Report 2018

quella Caritas albanese – con l'ausilio di foto e video, ha raccontato di tutto quello che è stato possibile realizzare, grazie ad un piccolo finanziamento della nostra Caritas. Abbiamo visto foto di bambini felici e di volontari entusiasti e generosi, guidati con maestria e zelo da questo giovane direttore, intelligente e pieno di fede.

tas, nonché *procurator pauperum* (ovvero primo responsabile della carità e dei poveri).



Un grato congedo

E – a proposito del Vescovo – alle 17:30 (terminate le Cresime) Mons. Turazzi è tornato in sala per indirizzare ai presenti un ulteriore messaggio: “Vi affido tre ‘C’: *contemplazione-cultura-carità*”, e lasciare al Direttore la parola conclusiva.

Don Carlo, dopo aver invitato i presenti a consumare l'ottima cena realizzata dai generosissimi volontari della Caritas vicariale sammarinese (condotti abilmente dal Referente Giovanni Ceccoli), citando W. Shakespeare, ha espresso il suo grazie ai Volontari e ai Convegnisti presenti: “*Dio ti benedica, e metta nel tuo cuore umiltà, amore, carità e sincera devozione*”.

* Direttore della Caritas Diocesana

INTERVISTE A CALDO

Anche quest'anno, imitando i giornalisti di 90° minuto, abbiamo carpito a fine Convegno le impressioni di alcuni dei presenti, che ringraziamo per la gentile collaborazione.

Nel Convegno Caritas di quest'anno, si è respirata la comunione tra le Chiese. Oltre l'opera di carità che caratterizza il popolo presente nella diocesi di San Marino-Montefeltro, si è sentito forte il richiamo ad essere missionari nel mondo, con esempi di fraternità e comunione” (Luca Foscoli, Incaricato Diocesano “Sovvenire”).

“È stato il mio primo Convegno, ed è stata una straordinaria sorpresa: le parole di Don Carlo e la presentazione della brillante coppia di fidanzati.

Interessanti i due relatori d'eccezione che hanno illustrato la situazione di Caritas Serbia e Albania. Le parole di Mons. Turazzi ci hanno spronato ad Andare e ad Amare il Prossimo senza troppe paure e ci hanno fatto capire che davvero abbiamo voglia di Dare e di Darci” (M.B., Assistito).

“Direi che il convegno è stato organizzato molto bene curando anche i dettagli. I relatori scelti hanno fatto emergere la dimensione internazionale della Caritas. I loro report sono stati molto interessanti e hanno offerto spunti concreti per creare progetti, non importa se grandi o pic-

coli, a partire da qualunque situazione di bisogno” (Don Mirco Cesarini, già Direttore Caritas).

“È stato un grande piacere far parte del 14° Convegno Diocesano... Vi ringrazio di cuore per aver reso possibile che il progetto con le persone disabili albanesi si realizzasse... Cordiali saluti al Vescovo Mons. Turazzi, e soprattutto sono rimasto sorpreso dall'attenzione e dall'interesse di tutti coloro che sono stati presenti al Convegno” (Elidon Dodaj, Direttore Caritas Tirana-Durazzo).

“Serbia ed Albania, due paesi dove il cattolicesimo è minoranza. Ma anche lì la Caritas porta la sua testimonianza a tutti, senza distinzioni. Opere concrete che fanno ritrovare dignità a chi rischia di rimanere escluso dalla vita e dalla società.

Don Ivica e il Dott. Elidon ospiti e relatori al convegno della nostra Caritas diocesana ci hanno mostrato ancora una volta che l'andare non può avere altra meta se non nell'amare come Cristo ci ha amati” (Mons. Maurizio Farneti).



GIUGNO: LA RACCOLTA DEL FIENO E IL GIUDIZIO DIVINO

di suor Maria Gloria Riva*



Si potrebbe sicuramente gustare appieno la bellezza di quest'opera di Bruegel, se fosse collocata accanto alle altre. Benché sia l'unica senza firma e senza data, la fienagione appartiene al ciclo dei mesi e celebra i lavori tipici del mese di giugno - inizio luglio. I colori della natura, che vanno dal giallo oro del fieno, all'azzurro dei profili montagnosi sullo sfondo, si integrano perfettamente con l'oro pieno de "la raccolta dell'orzo" (agosto) e i bruni grigi de "I Cacciatori nella neve".

Un uomo in primo piano affila la falce. Lo strumento, tipico della stagione estiva, atto alla mietitura e alla fienagione, era immancabile nella danza macabra. Ne aveva realizzata un pittore affine a Bruegel, Hieronimus Bosch col fine di ricordare all'uomo la sua natura mortale. Collocato nell'angolo sinistro della tela, l'uomo ha il compito, non solo di introdurci nel tema dei lavori del campo, ma anche di svelarci il senso recondito della scena descritta. Bruegel, a differenza di Bosch molto più "religioso", era solito nascondere il tema sacro sotto spoglie quotidiane e contadine. Tra l'altro questo dipinto (1565) si colloca a pochi anni dalla morte dell'artista (1569). Una struttura di legno - una staccionata in procinto di cadere - dirige il nostro sguardo verso la scena che dà il titolo all'opera: uomini e donne raccolgono fieno su un carro, ormai colmo. Richiamando le parole del Battista all'inizio del Vangelo di Matteo: "la scure è alla radice", ovvero siamo alla resa dei conti, i mietitori hanno raccolto il grano e l'hanno riposto nel granaio, mentre il fieno sta per essere dato in pasto agli animali. A differenza di altre opere bruegeliane qui si lavora con tranquillità: non c'è frenesia, né inquietudine o angoscia, le figure non sono caricaturali. Al contrario la bella stagione offre una sensazione di benessere, di bellezza e di pace. Ancora una volta il riferimento biblico è nascosto: "quando si dirà pace e sicurezza allora piomberà su di loro la rovina" (cfr. 1 Tess 5,3).

Bruegel visse in un tempo di grandi contrasti intestini fra cattolici e calvinisti e, un anno prima della sua morte, vi fu una rivolta da parte dell'area olandese protestante contro il dominio spagnolo degli Asburgo. Tali eventi segnarono profondamente l'animo dell'artista producendo un pessimismo che egli registrò puntualmente nelle sue opere. Qui fu quasi profetico nel denunciare la calma prima della tempesta e nel riflettere, misteriosamente conscio della sua fine, sull'imminente giudizio divino. Una scena principale denuncia il dramma.

Due gruppi di persone scelgono vie assolutamente diverse. Tre donne, una particolarmente bella per l'indagine solitamente caricaturale dell'artista, si dirigono verso il campo munite di rastrello. Esse rappresentano le tre età dell'umanità che vanno incontro al loro destino (la morte simboleggiata dall'uomo che affila la falce) in modi differenti. È proprio la più giovane, che s'attarda a guardare verso i due cesti carichi di frutta e verdura, a metterci in guardia: senza buone opere non si arriva a Dio.

nella carestia, non avendo di che alimentare gli animali durante i mesi rigidi dell'inverno. Dalla celletta votiva lo sguardo si perde all'orizzonte e mostra la benevolenza divina: il cielo è terso, l'orizzonte limpido e tutto lascia prevedere un tempo ottimo e un'essiccazione assicurata. Se tra le macchie erbose svetta il campanile di una bella chiesa, nella stessa direzione della celletta mariana, sopra una collina dorata, si erge un mulino a vento.



Pieter Bruegel il vecchio, *La raccolta del fieno*, 1566 (117x161 cm), olio su tavola, Palazzo Labkowitz, Praga

Il contrasto fra fede e opere fu uno dei temi fondamentali della lotta fra cattolici e riformati. Altri cinque personaggi a piedi e uno a cavallo (tre uomini e tre donne) sono diretti dalla parte opposta carichi di frutti. Il sentiero che si snoda fra papaveri e fiordalisi (questi quasi scomparsi dalle nostre campagne) è segnato da una piccola edicola mariana. Era costume, prima di metter mano alla fienagione, raccomandarsi alla Vergine o a Cristo perché concedesse sole e tempo sereno. La pioggia, infatti, rovina completamente il fieno e getta i contadini



Particolare de *La raccolta del fieno*

Le pale sono ferme: il vento non porterà nuvole sgradite, ma nello stesso tempo si denuncia la pace prima della tempesta. Il mulino, nell'opera di Bruegel, rimanda all'idea del tempo e del Giudice divino che gira le sue pale e che macina solo il buon grano della fede, consegnando l'incredulità al fuoco. Altre scene riempiono l'orizzonte e occorre una buona osservazione per vederle. Vicino a un pozzo, un pastore guida il gregge al pascolo (è Cristo, il buon Pastore che non cessa di pascere i suoi a dispetto delle avversità), mentre più in fondo oltre le case ecco in un villaggio donne e bambini all'aperto, godendo della bella stagione.

Sono loro il popolo di Dio, il gregge che vive fiducioso della cura del Pastore e, benché non se ne abbia notizia, questo dipinto sembra registrare un'inclinazione cattolica dell'artista considerato affine alla fede calvinista.

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*

UFFICIO FAMIGLIA

SETTIMANA ESTIVA DI CONVIVENZA PER FAMIGLIE



Dall'11 al 18 agosto si svolgerà il campo estivo rivolto alle famiglie della diocesi nell'ormai abituale struttura del Villaggio S. Francesco di Badia Prataglia. Questa esperienza intende offrire un'occasione di riposo e svago, alternando al necessario relax estivo l'approfondimento di tematiche attinenti alle relazioni familiari. Quest'anno, guideranno le meditazioni Cesare Giorgetti e Rita sul tema: "La famiglia luogo del Risorto".

Come di consueto, faranno seguito alle riflessioni iniziali dei relatori il confronto all'interno della coppia e la condivisione in

gruppo. Altri momenti quotidiani caratterizzanti l'esperienza estiva saranno la preghiera con i bambini (ad inizio e fine giornata) ed un momento di spiritualità per gli sposi; non mancheranno, ovviamente, passeggiate, giochi ed altre attività di animazione.

Per eventuali informazioni ed adesioni, contattare Lara:

cell. 338 8915035 o mail: lara.pierini72@gmail.com

L'Ufficio famiglia diocesano



La santificazione

"Perché questa è la volontà di Dio: che vi santificate..." (1 Ts 4:3)

NATI PER LA SANTITÀ

A cura di Sveva della Trinità*



"... NON SIAMO GIUSTIFICATI DALLE NOSTRE OPERE O DAI NOSTRI SFORZI, MA DALLA GRAZIA DEL SIGNORE CHE PRENDE L'INIZIATIVA" (GE, 52).

Lo chiamano "pelagianesimo" ed è il più formidabile sgambetto in cui potremmo incappare, perché anche in questo caso il motore della santità non sarebbe l'Uno e Trino Signore ma l'uomo, dispiegando forza di volontà e impegno nel rispettare determinate regole, peraltro buone, ma cadendo nella trappola della condanna di chi, per i più diversi motivi – immaturità, fragilità, ignoranza – si comporta diversamente. Il rischio è quello di ritenerci migliori, meritevoli e "a posto" davanti al Signore, rimuovendo le nostre miserie e dimenticando che la gerarchia delle norme prevede al vertice l'amore a Dio e al prossimo.

Ecco: decentrarsi, rimettere al centro Gesù, proporre sempre la Verità che lui è – per quanto ci è dato di poterla conoscere – senza violare la Carità: una verità sbattuta in faccia assume una diversa fisionomia, non è più lui. Senza amore nel dire, nel discutere, nel proporre, nel dissentire, nel confutare, si discute e si propone altro, spesso se stessi. Non ci accorgiamo ma Gesù è già altrove. Assente giustificato.

Non tutti possono tutto qui ed ora, e forse anche nell'immediato futuro: la corsa personale è sempre a tappe, con rallentamenti, cadute e ripartenze. Le innumerevoli pieghe che increspano la vita sono occasioni d'oro per la mai facile risalita dell'ampia gamma dei grigi, fino allo splendore della Verità non più allo specchio ma occhi negli occhi, nel giorno ultimo. Mentre nel pellegrinaggio terreno sono tante le ombre che permangono, dato il fardello del peccato

delle origini e di quelli freschi di giornata che non ci facciamo mancare e che ci costringono a scalare le marce.

Dare tutto rimane la parola d'ordine: il tutto della povera vedova, oggettivamente poco, è molto più del molto di chi non dà tutto, che dunque è poco agli occhi del Padre. Non è un gioco di parole ma la nostra identità di figli amati e chiamati ad amare. Come? Cercando e perseguendo tutto il bene possibile, passo dopo passo, senza scoraggiarsi, rispondendo e agevolando nei fratelli la risposta al dono della grazia, che ci previene e ci supera senza ignorare la nostra fragile natura, perfezionata solo gradualmente.

Com'è diverso il nostro Dio da un dio contabile, che infila perline nella collana dei nostri meriti! Dal riconoscersi limitati e pasticcioni ma infinitamente amati nasce la vera gioia, per aprirsi a lui senza frapporre ostacoli al suo gratuito operare, e constatare ogni momento, con stupore e gratitudine, che ogni cosa proviene dalle sue mani: soffio vitale e vocazione, risorse personali e possibilità di metterle a frutto, desiderio di bene che ci inabita e quanto può venirti in mente di bello e di buono.

Ma noi restiamo liberi di dire "sì" – nonostante i mille lacci che ci condizionano – e di cooperare nell'amore con il lavoro impercettibile e costante dello Spirito, che ci plasma e ci riplasma come un vasaio fa con la sua creta, per fare di ogni opera un piccolo capolavoro.

* eremita diocesana

“I GIOVANI AL CENTRO DELL’ATTENZIONE DEL PAPA E DI TUTTA LA CHIESA”

di Michele Raschi



Potrebbe essere un bel titolo per i giovani e presentarsi in edicola con i migliori presupposti per essere un articolo che suscita molto interesse. Eppure, non è fantasia, ma stupenda realtà.

A partire dal Sinodo dei Vescovi dello scorso autunno, la Chiesa universale tutta ha rivolto lo sguardo ai giovani di ogni parte del globo per favorire un processo di analisi, crescita e comprensione delle nuove generazioni: sui loro dubbi, sulle loro difficoltà, sugli ostacoli che incontrano, sulle loro aspirazioni, sui loro sogni e desideri. Possibile pensare che un atto simile, da parte del Papa, fosse dovuto? In un mondo sempre più rapido e dinamico, i giovani di oggi sono il futuro per ogni adulto, ma non solo questo.

L'intento finale ha significato molto di più, perché ha aperto nuovi orizzonti, rinnovata fiducia reciproca e aggiornato gli ideali e gli obiettivi comuni. C'è stata una vera e propria apertura all'ascolto tra Chiesa e giovani, e viceversa.

Abbiamo allora chiesto pareri diversi, a persone diverse, per capire cosa possa significare un gesto tanto straordinario: dedicare un Sinodo dei Vescovi ai giovani credenti, e non, di tutto il mondo.

Lo facciamo partendo con chi è più vicino all'età universitaria, il docente accademico Prof. Di Nubila, il quale ci dona un'ampia considerazione a riguardo.

I giovani, interlocutori attivi di una nuova umanizzazione

I giovani sono nel pensiero di Papa Francesco, come gli interlocutori attivi di un processo di “umanizzazione” di cui la società ha tanto bisogno. L'esortazione apostolica *Christus vivit*, senza voler essere un Manuale di pastorale giovanile, si presenta come un testo ricco e “poliedrico”, in buona sintonia con tutta l'azione apostolica di questo Papa. Lo sguardo è rivolto a tutti i giovani del mondo, credenti e non credenti, ma anche a quanti assumono responsabilità educative. I giovani sono visti nella loro identità generazionale: sono risorse per il mondo, sono inquieti per le tante difficoltà che devono affrontare, ma specialmente sono espressione di una diversità che interpella tutti i giorni il mondo degli adulti. Emerge con forza la parola chiave del pensiero di Papa Francesco: la cultura del dialogo si declina nell'ambito delle relazioni tra le generazioni e più concretamente tra giovani e adulti fi-

no ad affermare: “...se i giovani si radicano nei sogni degli adulti, riescono a vedere il futuro, possono avere visioni che aprono loro l'orizzonte e mostrano loro nuovi cammini. Ma se gli adulti non sognano, i giovani non possono più vedere chiaramente l'orizzonte”. Una strategia che non può non interpellare la comunità cristiana, chiamata a rinnovarsi per poter entrare in contatto con tutti i giovani, anche quelli che «non la ritengono significativa per la loro esistenza» e le chiedono piuttosto di lasciarli in pace. Sono proprio i giovani

prese con nuovi problemi come la ricerca del lavoro, la minaccia della disoccupazione, i rischi di certi abusi, la drammaticità delle migrazioni. A tutti il Papa chiede tanta corresponsabilità, il coraggio di “mettersi in gioco”, la generosità per gli altri e la disponibilità all'incontro con Dio. Conforta l'incoraggiamento di Papa Francesco per quanti sono, da alcuni anni a San Marino, impegnati nel Forum del Dialogo.

Prof. Renato Di Nubila



che la possono “evangelizzare” e aiutare a non cadere nella corruzione, a non trasformarsi in setta, a essere testimone autenticamente povera e umile. In questo spirito, il Dialogo non può esaurirsi in un incontro faccia a faccia, né diventare strategia per conquistare l'altro, ma essere invece “un incontro tra persone diverse per conoscersi meglio ed eventualmente per fare insieme un tratto di strada”. Ne scaturiscono così uno stile ed un metodo di lavoro, rispettoso e responsabile, alla maniera di un modo di essere e di lavorare insieme nell'ascolto e nel discernimento secondo i passi indicati da Francesco: riconoscere, interpretare, scegliere. In questa direzione, viene incoraggiata la comunità cristiana perché crei le condizioni di un discernimento vocazionale di persone responsabili che vogliono dedicare la loro vita al Signore, ad altre persone e ad altri giovani.

Nel realismo della visione del Papa, c'è posto anche per la crescente pervasività dell'ambiente digitale e della nuova pratica culturale che ne scaturisce, compreso il rischio per molti giovani di diventare “social solitari”. Ad essi, come a quanti delle nuove generazioni sono alle

I giovani stessi, invece, cosa pensano?

Elisa, 24 anni - L'interesse del Papa nei confronti dei giovani l'ho percepito come parte integrante del suo operato, che si legge anche nel suo desiderio di una Chiesa in uscita. Ciò mi ha fatto sentire ancora di più parte attiva e interessata ai bisogni della comunità, con tanta voglia di dialogo e conoscenza.

Spesso noi giovani ci troviamo nella situazione in cui vorremmo essere di più, fare di più, spenderci di più e tutto quello che ci è attorno è come se quasi ce lo chiedesse, se lo aspettasse. A me è parso come se il Papa, con questo Sinodo – e tutto quello che ha portato alla pubblicazione della *Christus vivit* – si fosse posto al nostro fianco: ci ha voluto conoscere, si è interessato a quello che facciamo, a quello che vorremmo fare ed essere e ci ha fornito una guida, una guida che parla di noi.

Questo mi ha attratta perché a volte ci sentiamo sbalottati da un posto all'altro, mentre il Santo Padre, con questo documento, ci ha voluto dare un posto, un ruolo, senza lasciarci soli, ma donandoci delle indicazioni che hanno il sapore dei gio-

vani e non di qualcosa che viene imposto dall'alto. Il suo operato lo vedo in linea con i tempi, ci permette di stare dentro alla storia, senza dimenticarci da dove proveniamo e quali sono le "linee guida" da seguire ma senza estraniarci da quello che accade oggi perché è adesso il momento in cui viviamo.

Lorenzo, 21 anni - Provo sollievo nel sapere che la Chiesa abbia a cuore il proprio futuro, e speranza che vi si avvicini con continuo impegno per una comprensione più vera del mondo dei giovani. L'operato del Papa verso i giovani è evidente e concreto, rintracciabile nelle azioni tanto quanto nelle parole. La costanza nell'umiltà e la partecipazione alle questioni della contemporaneità, in particolare, penso siano due dei più efficaci appigli che il Santo Padre offra ai giovani.

Laura, 18 anni - La prima volta che ho sentito parlare del Sinodo dei Giovani sono rimasta veramente contenta, perché il Papa ha fatto esattamente ciò che serviva in questo esatto momento. I tempi sono cambiati, la Chiesa sta cambiando e questa apertura che sta nascendo verso i giovani è molto bella. Un grande atto di consapevolezza da parte della Chiesa, che si è fermata a riflettere su ciò che veramente serve fare e riflettere. Mi rendo conto di sapere poco circa la *Christus vivit*, ma è uno stimolo in più a trovare del tempo per scoprirla. Son certa che da ora in poi si inizieranno a vedere grandi risultati, perché ci si è resi conto che non si può andare avanti senza giovani, perché alla fine l'energia sono loro (siamo noi!).

Diego, 22 anni - Vista la forza conservatrice che preme ora sulla Chiesa è bene che ai giovani venga lasciato spazio di parola e di considerazione, sono realmente soddisfatto.

Il Papa si è sempre reso disponibile ad incontrare la gioventù e questa secondo me è una scelta tanto coraggiosa quanto fondamentale vista la difficoltà generale che attanaglia i giovani di oggi, caratterizzata da insicurezza e precarietà. Inoltre, è giusto dedicare tempo alla fetta di credenti che probabilmente affrontano la propria religione con più difficoltà e dubbi. Sicuramente, tramite tutto ciò, Papa Francesco si è espresso notevolmente in favore di temi molto cari ai giovani credenti e questa penso sia la maniera migliore per creare le fondamenta di una Chiesa forte e stabile. Papa Francesco ha inteso che i giovani vanno aiutati e non rimproverati, vanno accompagnati con insegnamenti e lezioni a diventare uomini e donne del futuro e a costruire la propria coscienza cristiana.

STORIA DI UNA VOCAZIONE

DIO È AMORE

22 agosto 2009: avevo diciannove anni e tutta la casa si era riempita di damigelle e palloncini colorati: era il giorno delle nozze di mia sorella!

Fervevano i preparativi della sposa ed io non volevo certo essere da meno: sarei stata la più bella della festa (dopo mia sorella, naturalmente!) e nessuno poteva rubarmi questa piccola soddisfazione!

In realtà i preparativi erano cominciati tempo prima e, a discapito delle mie "venali aspettative", mi ero preparata all'evento con un pellegrinaggio a Santiago dove avevo domandato al Santo di intercedere per il matrimonio di mia sorella Miriam e, se il tempo fosse maturo, di indicare anche a me la strada che Dio mi aveva preparato.

Non passò molto tempo... Proprio quel 22 agosto fu la svolta che fece virare il timone della mia barca verso una nuova meta. Eravamo già a metà della celebrazione matrimoniale, esattamente durante la Consacrazione, quando mi sovvenne all'improvviso un pensiero: io certamente amavo mia sorella, ma c'era qualcuno che l'aveva amata prima e più di me... Non suo marito, bensì Dio stesso! Mi resi conto in un istante che Dio è Amore: quell'Amore che aveva tessuto con sapienza e fedeltà la sua vita fino a condurla lì, sull'Altare, dove il Suo grande disegno d'amore trovava ora compimento.

Ed io? Io avevo cercato da sempre e invano l'amore. Ora lo avevo davanti; e questo stesso Amore amava coloro che io amavo molto più di me, e in definitiva poteva donarmi per sempre quella Bellezza che aveva sempre avuto il gusto amaro di un tempo limitato.

Dio invece era Amore, e Amore eterno! Questa grande scoperta coincise con un pensiero immediato: se tu ci ami così, se tu sei Amore, io devo darti tutto!

Non capii cosa ciò comportasse... me ne resi conto più tardi.

Pensai inizialmente alla possibilità di una vita spesa nella Missione, per poi imbarcarmi inaspettatamente in una ipotesi che, solo pochi mesi prima, mi avrebbe fatta tremare.

Proprio in quel periodo un sacerdote missionario, davanti a una situazione di grande difficoltà che stavo vivendo, mi domandò di pregare per lui e i suoi fratelli sacerdoti. Questo svelò in me la vera portata di quella prima misteriosa chiamata: amare sarebbe coinciso per me con offrire la mia vita a Dio per gli altri, per tutti coloro che Dio avrebbe posto sul mio cammino.

Compresi che la vera Unione, la vera Comunione sarebbe stata lì, nel cuore della Trinità e della Chiesa: io davanti a Dio, chiamata a "portare in grembo" tutto il mondo per presentarlo al Padre, come madre desiderosa di amore per i propri figli.

Riconobbi il seme di questa esperienza contemplativa anche nel rapporto vissuto fin dall'infanzia con la musica: il pianoforte era diventato inconsapevolmente il luogo di questo rapporto intimo, viscerale e intensamente amoroso con Dio stesso.

Ora tutto questo, pur continuando a sperimentarlo nella musica, è passato "dalla figura alla realtà", vivendo ogni giorno nel Mistero adorante di Cristo nell'Eucarestia.

Conobbi infatti nel 2009 le Monache Adoratrici di Pietrarubbia e dovetti cedere all'evidenza: Dio mi chiamava ad essere contemplativa!

Davanti all'Eucarestia esposta feci la misteriosa ma schiacciante esperienza di una Presenza che era lì ad aspettarmi da sempre e che in quel punto di luce bianca ogni bellezza incontrata, ogni esperienza vissuta, ogni persona amata era racchiusa.

È infine questo il luogo in cui, ogni giorno, ritrovo il mio volto, la mia pace. Qui ripongo ogni cosa, al sicuro, nel seno del Padre.

Suor Danuta



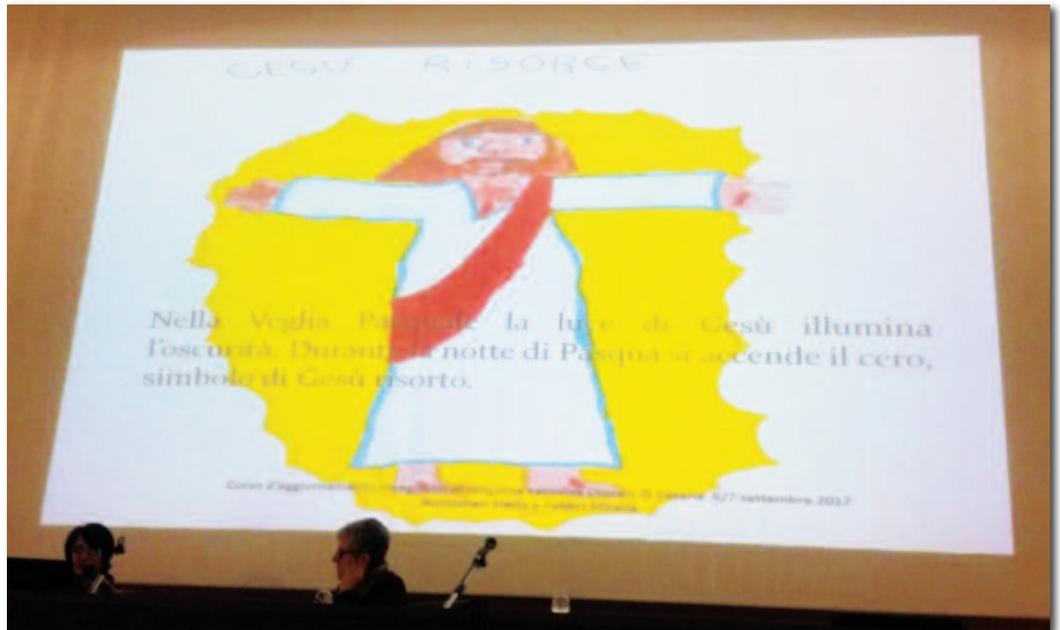
CORSO DI AGGIORNAMENTO PER INSEGNANTI DI RELIGIONE CATTOLICA

Anche quest'anno l'Istituto Superiore di Scienze Religiose A. Marvelli della Diocesi di Rimini e di San Marino-Montefeltro, in collaborazione con l'Ufficio Diocesano Scuola e IRC delle due Diocesi, ha organizzato dei corsi di aggiornamento, formazione e ricerca, riconosciuti dal MIUR, per gli IdR e per tutti i docenti. I due corsi si sono svolti a Rimini, presso la sala A. Manzoni. Uno, si è svolto dal 19 febbraio al 12 marzo 2019, rivolto ai docenti della scuola dell'Infanzia e Primaria, intitolato "**La Pasqua cristiana illumina la morte**" con sottotitolo, "come parlare ai bambini della morte". L'altro corso, svoltosi tra marzo e maggio 2019, rivolto ai docenti della scuola Secondaria di Primo e Secondo grado, ed era intitolato "**Bioetica di fine vita**", con sottotitolo "uno sguardo dentro l'esperienza del soffrire e del morire". Entrambi i percorsi ed i laboratori ad essi collegati sono stati molto utili ed interessanti, per approfondire, riflettere e lavorare su un tema così importante come quello di "sorella morte", come la chiamava S. Francesco d'Assisi, che non è estraneo in nessun ambito di vita, figuriamoci in quello educativo.

Riporto qui di seguito alcune riflessioni significative dei relatori dei due corsi cominciando da quello per la scuola Primaria ed Infanzia.

Don Vittorio Metalli (Docente in Crisologia e Antropologia Teologica) ha iniziato la sua relazione dicendo che l'uomo ha tre desideri: di essere felice, amato e di vivere. L'idea della vita oltre la morte c'è in tutte le culture antiche, perché la persona anela ad una vita che non finisce dopo la morte. Inoltre ha sostenuto che ci sono due idee fondamentali della vita oltre la morte, c'è l'idea del ritorno nel mondo dei viventi (come nelle filosofie orientali) o una continuazione dell'esistenza nell'Al-dilà (come nella Bibbia) e qui intercettiamo la presenza di Dio.

La Bibbia conosce due tipi di risurrezioni: la rianimazione della persona morta (esempio 1 Re 17,17 Elia e il figlio della vedova; Mt 9, 18-28 la figlia di Giairo), poi c'è la Risurrezione, cioè la vita dopo la morte (Gesù risorto dalla morte è vivo, non muore più). Infine Don Vittorio ha suggerito di usare, per i bambini, la descrizione del bruco che si trasforma in farfalla, che funziona come esempio, perché c'è una metamorfosi. Spendere l'idea di una nuova creazione renderà definitivo ciò che abbiamo iniziato a vivere qui.



La **dott.ssa Vittoria M. Sanese** (Psicologa della coppia e della famiglia) ha esordito dicendo che la morte è una esperienza universale e personale e che la formazione della propria identità avviene in un percorso che va da una separazione ad una individuazione, unità ed abbandono. Noi non riusciamo a comprendere niente, se non lo abbiamo dentro di noi capito e conosciuto. Quando diciamo eternità lo capiamo, perché c'è in noi un desiderio di vivere per sempre. Nel bambino, vibra il modello del padre e della madre, c'è una trasmissione di senso che portiamo dentro, che viene dal come si parla al bambino dell'amore, della vita che invecchia, della morte. Quindi quello che per noi è la morte lo trasmettiamo, perché è un rapporto generativo. Se non si comunica la vita vera, diventa più vera quella immaginaria.

Kurt Appel (Docente in Teologia Fondamentale) ha parlato della morte come un gesto d'amore di Dio, perché separa l'uomo dalla sua volontà di onnipotenza. La violenza infatti è segno di onnipotenza. I discepoli di Gesù, invece sono chiamati a seguirlo e a vivere la vicinanza al Padre, salendo con Cristo sulla croce, mettendo a disposizione la propria vita per l'altro. La vita risorta di Gesù è liturgia e martirio. La vita ha una dimensione divina che non appartiene a noi.

Infine la **prof.ssa Mirella Fabbri** (IdR dell'Infanzia) e la **prof.ssa Elena Bizziccheri** (IdR della Primaria) dopo una breve presentazione sull'argomento hanno mostrato delle slide con alcuni lavori fatti in classe inerenti alla vita oltre la morte. La prof.ssa Fabbri ha ribadito che non c'è ri-

setta che vale per tutti, quando affronti questi temi, perché ognuno è diverso. Ma bisogna partire dalla relazione con i bambini che deve essere sincera, chiedendo anche al bambino cosa pensa, cosa gli è stato detto. Ascoltando e accettando le varie visioni sull'argomento, ma proponendo, con gioia, anche la nostra visione. Il bambino ha bisogno di collocare la persona che se ne va, perché altrimenti vengono generati l'ansia e lo sconforto.

In ogni caso però è importantissimo far capire al bambino che una persona quando muore non va a finire nel nulla, c'è ancora, ti aspetta, ti ascolta, ti è vicino e questo da serenità, e che ognuno ha i suoi modi e tempi per elaborare un lutto. Perché un bambino rassicurato può affrontare tutto. La Bizziccheri ha detto dell'importanza dei tempi liturgici, quando si affrontano certi temi a scuola e che possono essere affrontati in tutte le situazioni, perché se un bambino non ha più il genitore qui sulla terra da qualche parte ce l'ha. Mentre nell'altro ciclo d'incontri, aperto a tutti i docenti di ogni ordine e grado ma, in particolare a quelli delle scuole Secondarie di Primo e Secondo grado il **dott. A. Polselli** (Oncologo) ha parlato delle varie tappe che la persona affronta che vanno dalla conoscenza della malattia alla disperazione, fino all'accettazione della stessa. Mentre il **prof. Salvino Leone** (Medico e docente di Teologia Morale e Bioetica) nel suo incontro ha parlato di dolorismo che deriva da una condizione espiativa del peccato. Del dolore vissuto come espiazione dei peccati. Ha affermato che il dolore non è una punizione divina, ma è divino il passare del do-

lore. Invece la **prof.ssa Luisa Maria Borgia** (Vice Presidente del Comitato Sammarinese di Bioetica), ha trattato l'argomento del fine vita dal punto di vista legale, mentre il **dott. Marco Maltoni** (Direttore U.O. Cure Palliative) ha spiegato che le cure palliative sono cure attive sui problemi psicologici e fisici, dove deve essere assicurata una qualità di vita migliore, non solo fisica, per portare il paziente al centro di un rapporto umano, facendogli capire che è importante. Le cure palliative sono risposta al bisogno di felicità. Inoltre ha parlato degli Hospice. Nell'ultimo incontro di questo percorso, **P. Arnaldo Pangrazzi** (Docente di Pastorale Sanitaria e di *Clinical Pastoral Education*) ha espresso la sua visione della vita come un laboratorio di ferite, fisiche e morali, ha parlato della Parabola del buon Samaritano sempre attualissima e di due casi di suicidio affrontati in classe. In entrambi i percorsi il tema della morte è stato affrontato in maniera positiva e propositiva, sottolineando come anche questa tappa della nostra vita deve essere vissuta in una relazione vitale con Dio e il nostro prossimo.

Katia Casadei

Il corso di aggiornamento per gli insegnanti di religione della scuola dell'infanzia e della primaria dell'anno scolastico 2018/19 aveva un obiettivo molto com-

plesso, quello di parlare della morte ai bambini. È un tema che da sempre mi ha interrogato, soprattutto quando a scuola si tratta il tema della morte e resurrezione di Gesù, i bambini sono molto coinvolti o per la curiosità o per la dovuta distanza con la quale si tutelano. Durante gli interventi dei relatori don Vittorio Metalli e della dott.ssa Vittoria Maioli Sanese è stata affrontata la tematica prendendo in considerazione la Sacra Scrittura, per poi indagare l'aspetto teologico ed infine quello antropologico. Ciò che mi colpisce sempre è il racconto dell'episodio tratto dal Vangelo di Matteo 5,21-43 in particolare: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!».

«Soltanto abbi fede» parole che suonano come un balsamo per Giairo che si trova a sentire ciò che non avrebbe voluto. Per un adulto che ha fede forse questa frase può avere un senso, ma per un papà che aveva investito tutto per fare curare la figlia... Già questo brano potrebbe servire per aprire una riflessione con i bambini del secondo biennio della primaria. Ma il dilemma è sempre lo stesso: se l'insegnante di religione affronta il tema della morte cosa succede? I bambini si spaventano, si turbano, si inquietano? Forse, ma se osserva-

mo i nostri bambini come maneggiano così bene videogiochi, app, Play Station, dove molto spesso per passare al livello superiore di ogni gioco devono "eliminare, uccidere", la morte non ha più la connotazione paurosa da enfatizzare o allontanare il più possibile, si può morire anche una, due, dieci, cento volte. Questa è un po' la realtà in cui ci troviamo ad operare! Parlare di morte nei livelli raggiunti non ha effetti negativi, mentre non è così, quando la tematica è affrontata nella realtà.

La relazione della dott.ssa Vittoria Maioli Sanese ha dato molti spunti, come ad esempio il nonno che va a spasso per il parco con il nipotino di pochi anni e camminando incontrano un uccellino a terra morto, ecco che madre natura introduce con molta semplicità il tema più temuto dall'uomo contemporaneo. Anche a partire da questi esempi l'insegnante può aiutare il bambino a interrogarsi senza paure sul tema della morte. La fede libera anche da questa paura dell'uomo che progredendo nel suo cammino può arrivare a dire con San Paolo: «La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?» (1 Cor 15,54-55).

Paola Chiaruzzi

Nicolas
Fattoria S. Michele
Serramanna (SU)

another place

C'è un Paese

che offre a chi ha perso tutto una nuova,
fragile e coraggiosa possibilità.

Scopri la Mappa
dei Progetti Realizzati

8xmille.it

È il Paese dei Progetti Realizzati.
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.



DIPENDENZE VECCHIE E NUOVE**I GIOVANI E L'ALCOLISMO**

Giovedì 9 maggio, a Domagnano (RSM), presso la Sala Montelupo, il gruppo diocesano della Pastorale Sanitaria ha organizzato un primo incontro per riflettere e confrontarsi sul preoccupante fenomeno delle dipendenze vecchie e nuove che affliggono la condizione dell'uomo, con l'obiettivo di approfondire più specificamente il tema dell'abuso di alcolici da parte dei giovani.

L'incontro è stato aperto dal Prof. Gabriele Raschi, il quale ha presentato i due relatori che hanno accettato l'invito ad intervenire sui temi oggetto della serata: la prof.ssa Sofia Tavella, Psicologa-Psicoterapeuta, docente nell'Università di Urbino, e il dott. William Giardi, Direttore U.O.C "Servizio Minori" della Repubblica di San Marino. La relazione della prof.ssa Tavella ha affrontato il tema delle dipendenze mettendo in evidenza come esse caratterizzino naturalmente la psicologia umana, da non connotare necessariamente in senso negativo. La dipendenza identifica un bisogno, una mancanza da colmare, un'assenza, un vuoto esisten-

ziale cui dare risposta. Le dipendenze esprimono fragilità, ci fanno fare esperienza del limite. Superare la dipendenza è parte essenziale del percorso che ogni persona compie per diventare adulta e consapevole, capace di completarsi rapportandosi positivamente con gli altri, attraverso sane relazioni familiari e sociali. Purtroppo, le dipendenze possono degenerare diventando fine a se stesse, impedire l'evoluzione della personalità rendendola succube di un bisogno pervasivo, da soddisfare attraverso la disponibilità permanente di una sostanza, un oggetto, in cui si esaurisce ogni volontà e si annulla ogni determinazione dell'individuo.

Il dott. William Giardi ha incentrato il suo intervento sul problema dell'alcolismo giovanile, alla luce della sua personale esperienza come Dirigente del Servizio Minori, ricordando innanzitutto che l'alcol rappresenta una forma di dipendenza particolarmente insidiosa perché non sempre il contesto sociale ne avverte l'estrema pericolosità, come al contrario avviene in caso di assunzione di sostanze

stupefacenti. L'assunzione di alcool è troppo spesso associata a momenti di divertimento e di festa, uno strumento che può favorire la socializzazione e l'aggregazione, superare timidezze, ritrosie e inibizioni. Purtroppo, quando ad abusare di alcool sono adolescenti e giovanissimi, i danni che ciò può comportare sul naturale sviluppo del cervello sono gravissimi, non essendo il loro organismo predisposto a smaltirne l'assunzione. Per il dott. Giardi, la causa di tale abuso è in parte da attribuire ad una società che non è più in grado di dare le giuste regole di convivenza e comportamento; le famiglie e le istituzioni scolastiche non sembrano più in grado di trasmettere attraverso l'autorevolezza, l'ascolto, la vicinanza, la comprensione e l'esempio, i valori necessari a comprendere le proprie fragilità e a trovare il modo di superarle insieme. Le relazioni sono state molto apprezzate dai presenti che sono intervenuti con domande, osservazioni e condivisione di esperienze.

Luciano Angelini



Liana
Restauro chiesa
Sovana (GR)

another place

C'è un Paese

che riconosce la bellezza nascosta.
E difende quella dimenticata.

Scopri la Mappa
dei Progetti Realizzati

8xmille.it

È il Paese dei Progetti Realizzati.
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.



IL CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO

di don Rousbell Parrado



BATTEZZATI E INVIATI: LA CHIESA DI CRISTO IN MISSIONE NEL MONDO

Se una persona ama subito stabilire delle relazioni, telefona, si incontra, scrive, ha il desiderio di uscire; tutto ciò che fa è per amore e crea una relazione fondamentale. La Missionarietà è relazione.

Sono numerose le iniziative avviate dalla Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli e dalle Pontificie Opere Missionarie per far conoscere il Mese Missionario Straordinario (MMS) dell'Ottobre 2019, annunciato da Papa Francesco. Innanzitutto il sito web www.october2019.va che "nasce per promuovere e animare il MMS, in modo da contribuire, attraverso i contenuti multimediali inseriti e ispirare il tempo di preghiera e la riflessione sulla *Missio ad gentes* di tutti i cristiani". Nel sito Internet sono presenti diverse sezioni, in primo luogo i testi del Magistero e delle Pontificie Opere Missionarie sull'argomento. Altre sezioni sono dedicate ai "Testimoni", con storie di Beati, Santi, Martiri, di ieri e di oggi; alla "Formazione", con testi utili per l'animazione missionaria; alle "Voci dal Mondo" dedicate alle testimonianze dei missionari e dei responsabili delle POM dei diversi Paesi.

Sul sito web del MMS è inoltre consultabile la speciale "Guida" dal tema "*Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo*". Il testo, realizzato per iniziativa della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli e delle Pontificie Opere Missionarie, raccoglie contributi provenienti da tutto il mondo. Lo scopo è di fornire alle singole diocesi



il materiale necessario per la formazione e l'animazione missionaria, ispirando la creatività delle Chiese locali nell'affrontare le sfide inerenti all'evangelizzazione a partire dalla *Missio ad gentes* e dal proprio contesto. Le parti di cui la Guida si compone corrispondono alle dimensioni spirituali indicateci dal Santo Padre nell'indire il Mese Missionario Straordinario: l'incontro personale con Gesù Cristo vivo nella Chiesa, la testimonianza di santi e martiri della missione, la formazione catechetica alla missione e la carità missionaria. Il testo è pubblicato in inglese, italiano, francese, spagnolo e portoghese. Attualmente sul sito è disponibile

e scaricabile solo la versione italiana della Guida, in formato "pdf" e nelle principali librerie la pubblicazione cartacea. Il logo studiato per il MMS presenta una Croce missionaria, i cui colori richiamano i cinque continenti, che è luminosa, piena di colore, segno della vittoria e della Risurrezione di Cristo. Il mondo è trasparente, perché l'azione di evangelizzazione non ha barriere né confini: è frutto dello Spirito Santo. Le parole "Battezzati e Inviati", che accompagnano l'immagine, indicano i due elementi caratteristici di ogni cristiano: il battesimo e l'annuncio.

È inoltre stato realizzato anche un video istituzionale sul MMS, scaricabile dal sito web, sul significato della missione oggi, che è un viaggio attraverso i continenti: Asia, Sri Lanka; America, Ecuador; Terra Santa; America, Messico e USA; Africa, Ghana, Kenya, Tanzania e Uganda; Oceania, Australia; Asia, Giappone.

Per questo motivo, invito tutti a visitare il sito web www.october2019.va per navigare con la mente e il cuore guidati dallo Spirito Santo nel mondo missionario, e come dice il Papa Francesco: "la preghiera è la forza della missione". In quanto Centro Missionario Diocesano, siamo a disposizione di tutta la Diocesi per mantenere viva la vita missionaria e per questo invitiamo tutti i confratelli sacerdoti, catechisti, gruppi e movimenti a bussare alla porta del Vostro Centro Missionario, per venire a far un incontro con voi, perché la missionarietà che nasce da una fede viva ama e crea relazioni.



MESE MISSIONARIO STRAORDINARIO
OTTOBRE 2019

EN IT ES



MMSOTT2019

Testimoni

Mondo

Formazione

Multimedia

Notizie



Dialogo Interreligioso e Relazioni Internazionali GLI OBIETTIVI FISSATI SONO STATI RAGGIUNTI

Il primo anno del Corso di Alta formazione in Dialogo Interreligioso e Relazioni Internazionali sta volgendo al termine, l'ultima lezione è prevista il 27 maggio con la lezione del Prof. Franco Cardini, presidente del Comitato scientifico. Da una prima valutazione non possiamo che essere felici del bilancio che è ben più positivo delle previsioni sia in termini di partecipazione (24 iscritti) sia in termini di qualità della didattica. Gli obiettivi fissati al momento della stesura del programma, possiamo dire di averli raggiunti grazie all'eccellenza dei docenti, provenienti da tre continenti, che hanno apportato non solo conoscenza teoretica ma anche un'ampia esperienza diretta fatta nel corso di molti anni. In altri termini non si insegna nulla di avulso dalla realtà e ciò rende vincente la chiave di lettura del dialogo interreligioso comunicato durante il corso. Tutto ciò rende quindi molto utile la frequenza al corso di alta formazione per tutti coloro che oltre ad una curiosità culturale personale vogliono trasferire un *quid plus* alla propria formazione professionale. È ormai evidente a chi ha un'esperienza diplomatica o imprenditoriale in Paesi di religione diversa dalla nostra che è assai difficile o addirittura controproducente relazionarsi con altre culture di Paesi come ad esempio India, Cina, Thailandia, Medio Oriente che hanno ben chiara la propria identità e che sono disposti a collaborare nella misura in cui i propri cardini culturali non vengano fagocitati in nome della globalizzazione.

È evidente che per far ciò è necessario aver chiaro non solo chi è l'altro ma anche e soprattutto chi siamo noi. In questo sen-

so, i docenti tra cui spiccano Franco Cardini, Fra' Guglielmo Spirito, Padre Mtanious Hadad, Padre Antonio Olmi, Aldo Ferrari solo per citarne qualcuno, hanno cercato di riportare alla reale essenza del cristianesimo per poi volgere uno sguardo autentico verso le altre religioni.

È evidente che la modalità di comunicazione odierna che si avvale principalmente di social network ha aumentato in maniera esponenziale la superficialità del sapere e disabituato l'individuo ad approfondire ogni genere di tematiche dalle più semplici alle più complesse.

Sicuramente, l'aver avuto dei partecipanti di diverse nazionalità interessati alle materie e realmente capaci a porsi dialetticamente con i colleghi e con i docenti ha dato vita ad un percorso formativo di grande soddisfazione reciproca.

Per il futuro auspichiamo di avere sempre maggior capacità di interloquire non solo con giovani neo laureati che vogliono avvicinarsi al mondo del lavoro, in campi come la diplomazia o il volontariato con una preparazione adeguata ai tempi ma anche con referenti di categoria che possano essere sensibili a questa esigenza culturale ormai imprescindibile.

Per concludere, ricordo che da giugno sarà possibile iscriversi al nuovo biennio che sicuramente sarà altrettanto di qualità grazie all'impegno di tutte le Istituzioni coinvolte.

**Il coordinatore del Corso
Prof. Adolfo Morganti**

IL MUSEO DEL MONTEFELTRO PERCHÉ MERITA DI ESSERE VISITATO

di Joan Martos*



Il Museo del Montefeltro racconta attraverso le opere d'arte e gli oggetti liturgici esposti la fede degli abitanti di questo territorio. Recentemente il museo ha ricevuto in donazione opere provenienti da molti paesi dell'Estremo Oriente e dell'America Latina che documentano come il cristianesimo si sia diffuso nel mondo e come dialoghi con le altre culture e religioni.

L'allestimento in chiave tematica, piuttosto che cronologica, consente di restituire il dialogo fra Dio e l'uomo nelle diverse sezioni: la preghiera, la purificazione, la paternità, la sequela, la luce e molte altre.

Il Museo si propone come percorso fisico e spirituale, come un breve pellegrinaggio; è strettamente legato al Santuario della Madonna delle Grazie che lo affianca del quale ne conserva il Tesoro. Il modello espositivo assunto è quello dell'accumulo: presenta gli oggetti secondo un montaggio che ricorda la collocazione de-



gli stessi in un deposito, in una soffitta.

Gli oggetti portano impressi i segni del tempo, dell'incuria dell'uomo e dell'oblio. Nel Museo questi oggetti hanno ripreso vita testimoniando un deposito di sguardi, di memorie, di vissuto.

Nel luogo della memoria collettiva ciascuno di noi si può ritrovare testimone di una appartenenza religiosa, di un'esperienza. Quanti di voi si saranno sposati davanti ad una certa pala d'altare o avranno pregato all'immagine di un santo, o avranno ringraziato offrendo un ex voto per una grazia ricevuta? Spostare i quadri da una chiesa a un museo non vuole dire togliergli il suo valore simbolico ma aggiungere altri.

Il Museo si offre come strumento per la evangelizzazione. Con le visite dei gruppi di catechesi e le scuole si intende dare continuità alla lunga esperienza cristiana di questa Diocesi.

* *Direttore Museo del Montefeltro*



A PENNABILLI DOMENICA 28 APRILE 2019

CONVEGNO DIOCESANO ACR

Il brutto tempo non ci ha fermato: Pennabilli ci aspettava e voleva darci il suo benvenuto! E così domenica 28 aprile, seconda Domenica di Pasqua, i ragazzi dell'Azione Cattolica, provenienti da diverse parrocchie, si sono incontrati per trascorrere insieme una bella giornata, aiutati dalla festa della Divina Misericordia che ha caratterizzato il tema del convegno: ci siamo lasciati guidare dalla storia di Suor Faustina Kowalska e dalla bellezza artistica del dipinto di Gesù Misericordioso.

Raccontare ciò che abbiamo vissuto ci costringe a ringraziare il Signore:

- per la presenza paterna del Vescovo Andrea che, nel saluto iniziale, ci ha invitato a considerare la gioia travolgente della Pasqua e a rimanere nell'amicizia con il Signore;

- per averci dato l'opportunità di partecipare alla celebrazione della S. Messa in Cattedrale, insieme alla comunità di Pennabilli: abbiamo ricevuto davvero il Suo Corpo, risorto e vivo! Un grazie al parroco don Pier Luigi e al coro dei giovani per aver curato la Liturgia;

- per averci dato degli educatori e degli amici con cui condividere l'esperienza della fede: davvero in queste occasioni ci si rende conto di quanto sia importante la



vicinanza di una compagnia con cui confrontarsi e crescere;

- per averci dato l'occasione di metterci al servizio gli uni degli altri: l'equipe diocesana e l'AC di Pennabilli si sono davvero presi a cuore questa iniziativa e l'impegno organizzativo si è trasformato in un gesto di cura e di attenzione verso l'altro.

Tutto questo ci sarebbe bastato, eppure il Signore ci ha donato molto di più... Ci

ha dato la certezza che questa gratitudine e questa gioia non sarebbero finite al termine del convegno.

Rientrare in parrocchia non significava concludere una bella giornata, ma continuare a condividere quanto vissuto con gli amici rimasti a casa.

Giulia Rinaldi

a nome dell'equipe ACR

L'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA HA UNA NUOVA SEDE

Casa: comunità di persone che convivono in uno stesso ambiente

Non è scontato, tantomeno dovuto, ma comunque è un meraviglioso dono che ci è stato fatto!

Da tempo la notizia circolava tra gli aderenti della nostra associazione locale e in tanti non vedevano l'ora che si avverasse quanto si andava dicendo negli incontri e nelle riunioni che animavano le parrocchie della nostra diocesi.

L'ufficialità è arrivata lo scorso febbraio, quando sono stati riassegnati gli uffici del seminario vescovile di Pennabilli, poi l'inaugurazione alla presenza del Consiglio diocesano e di Mons. Vescovo lo scorso 6 maggio.

La nuova sede nasce come punto di riferimento per ogni ragazza o ragazzo, per tutti i giovanissimi, giovani e adulti di ogni età che per l'Azione Cattolica dedicano tempo e le proprie energie.

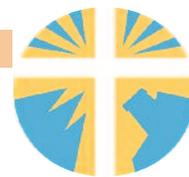
Ecco perché è un dono, perché ci è stata data una certezza da cui partire rigenerati, un caposaldo per ricordarsi chi e dove siamo: laici impegnati a servizio della Chiesa.

L'importanza, è chiaro, non è solo istituzionale ed emozionale, ma anche amministrativa, per tutto ciò che riguarda la corrispondenza e l'interazione con l'esterno, sia nel livello associativo nazionale che parrocchiale, e con tutti gli enti, movimenti e aggregazioni con cui l'AC opera e crea alleanze.

Con cuore grato, l'intera associazione diocesana si rivolge al Vescovo Andrea per l'attenzione che ha voluto riservarci nel trovare una sistemazione per la nostra grande famiglia.

Ufficio Stampa AC

SAN MARINO: CAMPO-SCUOLA NAZIONALE SETTORE GIOVANI E MSAC 2019



LA DIOCESI OSPITA L'ITALIA INTERA!

L'Azione cattolica italiana organizza, ogni estate, un campo nazionale per il settore giovani e il MSAC.

Quest'anno si terrà nella nostra diocesi, dal 26 al 30 luglio, presso il santuario del Cuore Immacolato di Maria a Borgo Maggiore.

Ospiteremo quindi più di 200 giovani e giovanissimi da tutta Italia che travolgeranno con il loro entusiasmo la nostra piccola Repubblica.

Ma per quale motivo un giovane di AC dovrebbe scegliere di partecipare a questo campo?

Prima di tutto la dimensione nazionale è una realtà totalmente diversa da quello che abbiamo sempre vissuto nel nostro piccolo; spesso veniamo immersi dai problemi che caratterizzano le nostre parrocchie, la nostra diocesi e le peculiarità specifiche del nostro territorio.

Ci dimentichiamo che il mondo non finisce dove arriva il nostro orizzonte, ma va ben oltre e ha da offrire tanti doni e opportunità che possiamo cogliere proprio partecipando a tali esperienze nazionali.

Inoltre, noi giovani spesso sperimentiamo un senso di solitudine, dovuto al non poter condividere con altri la scelta di impegnarci, di fare un cammino di formazione e di prenderci responsabilità.

Partecipare al campo nazionale permette di sentirsi appartenenti ad una grande famiglia, di non sentirsi soli nel percorrere i passi a volte difficili, per quanto meravigliosi, della fede e del bene comune; ci si incontra, ci si conosce, si condividono difficoltà e speranze, si respira un clima di impegno, di profondità e di unità. Da alcuni di questi incontri sono nate amicizie belle e autentiche, che coinvolgono ambiti anche più personali e vanno ben oltre l'impegno associativo.

Infine, questi quattro giorni permettono di ricaricarsi, di uscire dalla propria routine e dal proprio punto di vista.

Ogni anno, i campi nazionali sono davvero un'opportunità e una "boccata d'aria", una pausa che dona la possibilità di "guardare dall'alto" il proprio servizio e



il proprio cammino, per tornare a guardarli come una scelta straordinaria e non come un'abitudine o, ancora peggio, una serie di impegni da dover rispettare; è un momento da dedicare a se stessi, alla formazione e al rapporto personale con il Signore. Tutti questi sono ingredienti essen-

ziali per poter tornare, una volta concluso il campo, ai propri servizi con una carica nuova, con una voglia di dire un "sì" ancora più forte e deciso a Gesù, all'AC e a ciò che siamo chiamati nella nostra quotidianità.

Martina Toccaceli



LA TUTELA DEL CREATO NON SI PUÒ RIMANDARE

di Francesco Santi

“Vogliamo cambiare”. Lo dicono forte tanti giovani in tutta Italia, nel mondo. “Vogliamo che il futuro sia vivibile per noi e le future generazioni”. È per chiedere ai politici che vengano prese sul serio le minacce del riscaldamento globale tramite azioni efficaci, che possano invertire la rotta, che il 15 marzo scorso migliaia di città nel mondo (182 in Italia, anche San Marino aderente) sono state riempite da tantissimi giovani (affiancati anche da adulti), rispondenti alla proposta di Greta Thunberg. È da decenni che la comunità scientifica avverte seriamente il problema dell'aumento della temperatura media a livello globale; sono stati prospettati scenari futuri a dir poco problematici, ma ancora tardano risposte concrete. E così i giovani scendono in strada, alzano la voce.

Quello che emerge dalla manifestazione è che è ora che ognuno faccia la propria parte, nel proprio piccolo, per “esercitare una sana pressione su coloro che detengono il potere politico, economico e sociale” (*Laudato si'*, 206). Per quale motivo si dovrebbe cambiare il proprio modo di vivere? La risposta è semplice: lo stile di vita occidentale non è sostenibile. Gli scienziati ci dicono che un eccessivo consumo di carne, di plastica usa e getta, per esempio, comportano spreco di risorse, inquinamento; fattori che incidono sulla salute di animali, piante e di riflesso sulla nostra salute. E se anche ci sembrasse irrisorio l'aumento di temperatura di qualche grado (in realtà non lo è), pensiamo allora agli ettari di bosco sostituiti da campi coltivati per nutrire i bovini, da strade, da città¹; pensiamo al calo di insetti che si è verificato negli ultimi decenni, in larga misura a causa dell'uso massiccio di pesticidi². Perché dovremmo proteggere gli elementi naturali? Se non per altro, per convenienza: un ambiente naturale in salute permette lo svolgimento di funzioni ecosistemiche che ci tornano utili e che sfruttiamo gratuitamente, ad esempio la de-



purazione dell'aria, il ciclo dell'acqua e l'impollinazione delle piante³. Non ci si può fermare, tuttavia, ad una semplice visione utilitarista nei confronti della natura; per un cristiano la volontà di conservazione deve coinvolgere anche altre motivazioni. L'uomo ha la responsabilità della tutela del Creato; non si può travisare il passo della Genesi, in cui l'uomo e la donna vengono invitati da Dio a soggiogare la terra e a dominare sui suoi esseri viventi (Gen 1,26), come un permesso al consumo sfrenato delle risorse naturali, senza accortezza e lungimiranza. Nella *Laudato si'* Papa Francesco, parlando del santo di Assisi a cui si è ispirato per il pontificato, dice che “per lui qualsiasi creatura era una sorella, unita a lui con vincoli di affetto”. E ancora afferma che “se noi ci accostiamo alla natura e all'ambiente senza questa apertura allo stupore e alla meraviglia, se non parliamo più il linguaggio della fraternità e della bellezza nella nostra relazione con il mondo, i nostri atteggiamenti saranno quelli del dominatore, del consumatore o del mero sfruttatore delle risorse naturali, incapace di porre un limite ai suoi interessi immediati. Viceversa, se noi ci sentiamo intimamente uniti a tutto ciò che esiste, la sobrietà e la cura sca-

turiranno in maniera spontanea” (*Laudato si'*, 12). Sta proprio qui il punto: per risolvere i problemi ambientali è necessario sviluppare uno sguardo capace di cogliere la bellezza del mondo naturale e successivamente impegnarsi affinché tale esperienza possa essere ripetuta, anche in futuro, da altre persone, creando le basi per un mondo più equo. Ecco cosa chiedono i giovani. Quelli di oggi e quelli di domani.

¹ Questo fenomeno è particolarmente intenso nei paesi tropicali e i paesi occidentali ne sono responsabili, per esempio per l'acquisto di olio di palma, prodotto tramite la sostituzione delle foreste con piantagioni di palma. Quando invece l'ex suolo forestale rimane senza copertura arborea, si ha un aumento indiretto di anidride carbonica nell'atmosfera e conseguente riscaldamento, oltre alla perdita netta di habitat per tanti animali e piante.

² Uno studio condotto in Germania ne ha documentato un calo del 75% in 27 anni (articolo originale dello studio liberamente scaricabile al link [10.1371/journal.pone.0185809](https://doi.org/10.1371/journal.pone.0185809), altre informazioni reperibili sul web). La diminuzione degli insetti può comportare gravi squilibri all'ambiente, basti pensare al danno che deriverebbe dalla parziale o mancata impollinazione delle piante.

³ Se vengono a mancare risorse (per esempio la disponibilità di acqua), la possibilità che nascano conflitti armati aumenta. Anche per questo la questione ambientale è da prendere sul serio.

1° SETTEMBRE - GIORNATA NAZIONALE PER LA CUSTODIA DEL CREATO

Nel 2015 Papa Francesco ha deciso di istituire per tutta la Chiesa Cattolica il giorno 1° settembre come “Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato”, già celebrata dalla Chiesa Ortodossa, per offrire uniti come cristiani un contributo al superamento della crisi ecologica che l'umanità sta vivendo in maniera sempre più drammatica. La crisi ecologica chiama prima di tutto a una profonda conversione spirituale, ad una «conversione ecologica che comporta il lasciare emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Gesù nelle relazioni con il mondo che ci

circonda» (LS, 217). La Giornata offre alle comunità e a ciascuna persona la preziosa possibilità di riconoscere la propria vocazione di custodi del creato, di lodare il Signore per l'opera meravigliosa che ha affidato alla nostra cura, di invocare il Suo aiuto per la protezione del creato e di sperimentare la Sua misericordia per i peccati commessi contro il mondo in cui viviamo.

**Commissione Diocesana
per la Pastorale Sociale e del Lavoro**

“LA POLITICA È UN IMPEGNO DI UMANITÀ E DI SANTITÀ” (G. La Pira)

a cura della Commissione Diocesana per la Pastorale Sociale e del Lavoro

L'INCONTRO PUBBLICO SI SVOLGERÀ SABATO 22 GIUGNO ALLE ORE 20.45 PRESSO LA SALA MONTELUPO A DOMAGNANO (SAN MARINO), PRESENTE IL CARDINALE GUALTIERO BASSETTI PRESIDENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA.

I credenti, come cittadini al pari di tutti gli altri, hanno la responsabilità di dare il loro contributo alla società nell'affrontare le sfide poste dal mondo attuale. Nel tempo la Chiesa attraverso il suo magistero ha sempre evidenziato le problematiche sociali più rilevanti, ultimamente anche con Papa Francesco: l'economia che genera esclusione, l'idolatria del denaro, il denaro che governa invece di servire, l'inequità che genera violenza, la tecnocrazia e il relativismo pratico all'origine della crisi ecologica, e altro ancora. I credenti sono chiamati ad assumere la responsabilità della cura del bene comune, evangelizzando il sociale anche con un impegno politico che sia concreta espressione di carità.

La lettura della realtà ci restituisce, però, uno scenario contrastato: da un lato c'è una diffusa consapevolezza dell'importanza delle sfide odierne, ma dall'altro si constata la mancanza di una presenza incisiva dei cattolici in ambito politico



sulle tematiche che sono alla base della vita sociale: famiglia, vita, lavoro, libertà di coscienza e educazione.

Urge dunque una riflessione che possa motivare i credenti a un rinnovato impegno sociale e politico. Per questo in occasione della festa di S. Tommaso Moro, nell'ambito delle Giornate di preghiera e riflessione per i politici, la diocesi propo-

ne un incontro di approfondimento sulla figura e la testimonianza di Giorgio La Pira: *“In un momento in cui la complessità della vita politica italiana e internazionale necessita di fedeli laici e di statisti di alto spessore umano e cristiano per il servizio al bene comune, è importante riscoprire Giorgio La Pira, figura esemplare per la Chiesa e per il mondo contemporaneo. Egli fu un entusiasta testimone del Vangelo e un profeta dei tempi moderni; i suoi atteggiamenti erano sempre ispirati da un'ottica cristiana, mentre la sua azione era spesso in anticipo sui tempi... in particolare la sua testimonianza integrale di fede, l'amore per i poveri e gli emarginati, il lavoro per la pace, l'attuazione del messaggio sociale della Chiesa e la grande fedeltà alle indicazioni cattoliche. Sono tutti elementi che costituiscono un valido messaggio per la Chiesa e la società di oggi, avvalorato dall'esemplarità dei suoi gesti e delle sue parole”* (Papa Francesco).

AL CINEMA

di Melissa Nanni



Beautiful Boy

Dal 13 giugno 2019 uscirà nelle sale cinematografiche italiane l'attesissimo film *Beautiful Boy*, diretto da Felix Van Groeningen, già distribuito nelle sale americane da ottobre dell'anno scorso. Il

film trae ispirazione dall'autobiografia di David Sheff (Steve Carrell), un giornalista e autore americano, che ha dovuto affrontare nel corso della sua vita la complicata dipendenza dalle droghe del figlio Nic (Timothée Chalamet). È una storia di grande amore, ma allo stesso tempo di frustrante sofferenza.

Il viaggio di David attraverso la dipendenza dalla metanfetamina del figlio rappresenta il grande amore di un padre verso un figlio: un amore incondizionato che ti fa superare prove al di là di ogni possibile immaginazione, che ti fa vedere ogni aspetto della vita sotto una luce differente. David accompagna in ogni singolo istante il figlio lungo il suo cammino, nonostante le sofferenze, le ricadute e le forti emozioni e strazi che attraversano l'animo di Nic. Eppure David decide di non mollare mai, nonostante gli ostacoli e i limiti che gli vengono imposti e, forse, sarà proprio quel forte amore che Nic sentirà attorno a sé a dargli una nuova possibilità. Spesso immaginiamo i ragazzi colpiti da qualche di-

pendenza o “semplice” sofferenza come delle persone completamente distanti dalla realtà in cui viviamo, li vediamo come se fossero “altro” rispetto a noi.

Al contrario, questa storia ci dimostra come un ragazzo qualsiasi, Nic, dall'infanzia felice e spensierata e circondato da una famiglia unita, possa cadere in grosse difficoltà, spaventato dalla realtà e forse dal non sentirsi all'altezza delle aspettative del mondo circostante.

Spesso ci si fa condizionare dalle persone che ci accompagnano nel nostro percorso di vita, ci si lascia trasportare e animare dalle paure e dalle ansie, carichi di eccessive aspettative e di sogni infranti, eppure *Beautiful Boy* ci insegna a fermarci nell'esatto punto in cui ci troviamo e a ripartire, facendosi forza del grande amore che spesso ci circonda ma di cui a volte non siamo nemmeno consapevoli.

“Devo trovare un modo di riempire questo buco nero che ho dentro”: queste sono le parole di Nic Sheff e questo è ciò che purtroppo tanti giovani oggi provano, disorientati dalla realtà circostante. Ciò che colpisce di questo film è la sua naturalezza, spontaneità, ci fa davvero comprendere quanto la realtà dei giovani colpiti da queste sofferenze sia in realtà la stessa realtà in cui si trova ognuno di noi, e per questo potrebbe colpire chiunque vicino a noi, anche coloro che all'apparenza potrebbero sembrare “intoccabili” perché nessuno lo è davvero.



IL PERSONAGGIO DEL MESE

JOHANNES BERTHOLDUS DE SERRAVALLE

di don Pier Luigi Bondioni

Johannes Bertholdus de Serravalle (Giovanni da Serravalle), nacque nel Castello di Serravalle, oggi facente parte della Repubblica di San Marino, all'epoca invece sotto il dominio di Rimini e dei Malatesta, intorno al 1350 (altri pensano al 1360), da una famiglia il cui nome compare in uffici e incarichi della città di San Marino.

Compì i suoi primi studi in questa città, dove a sedici anni fu allievo dei padri minori conventuali. Di qui si trasferì a Pavia per completare gli studi teologici e conseguire il Dottorato. Quasi certamente a Bologna (altri suggeriscono Ferrara) seguì parte delle letture e del commento della *Divina Commedia* di Benvenuto da Imola, tenuti in casa di Giovanni da Soncino tra il 1374 e il 1376. Nel 1390, chiamato a Roma da papa Bonifacio IX, fu nominato lettore dei Libri *quattuor sententiarum* di Pietro Lombardo presso il ginnasio del Palazzo apostolico.

Nel 1393 lasciò Roma e passò a Firenze, sempre con l'incarico di insegnante di teologia. Dovette lasciare Firenze nel 1397 per un viaggio in Terra Santa ove rimase per qualche mese.

Fu certamente a Perugia nel 1400, poiché negli *Annali decemvirali* del Comune sotto la data del 22 aprile figura una provvisione dei priori che lo esalta come "*fulgentissimus scientiarum vir eloquentissimus*". Del Comune di Perugia fu anche eccellente ambasciatore tra il 1400 e il 1401 a Foligno e a Spoleto. Sentiva però il richiamo di Firenze sia per le accoglienze pronte e cortesi che lì aveva sempre avuto, sia per le possibilità di studio e di ricerca che già aveva avviato.

Il 30 novembre del 1401 alla morte di fra' Grazia de' Castellani fu chiamato a Firenze come lettore di teologia e predicatore.

In un documento del 3 novembre 1403 gli esponenti della Repubblica fiorentina scrivevano al Sommo Pontefice esortandolo a concedere più lungo soggiorno a fra Giovanni di Serravalle. Forse l'esortazione fu accolta, se, pochi mesi dopo, nel 1404, gli stessi chiede-



vano prima al Generale dei frati minori il permesso che fra Giovanni tenesse ancora le prediche di Quaresima, poi a lui stesso che fosse sollecito ad accogliere l'invito.

Uguale esortazione si coglie in un'altra lettera del settembre del 1406 per gli Uffici di Quaresima da tenere in Santa Croce. Certo nel 1405 fu nominato Ministro Provinciale del suo Ordine per le Marche; di qui doveva poi passare in Romagna. Furono anni intensi.

Nel 1410, con i Malatesta di Rimini, fu a Mantova a consultare, fra l'altro, le memorie e le disposizioni della contessa Matilde; di là, forse, passò a Ravenna a vedere i luoghi danteschi.

Probabilmente verso la fine del 1410 gli giunse la nomina, voluta da papa Gregorio XII, a vescovo di Fermo, dove, invero, la sua presenza dovette essere assai saltuaria. Seguì invece il Papa a Gaeta e ivi rimase, per alcun tempo, presso Ladislao I re di Napoli. Abbandonato da costui Gregorio XII (che si era rifugiato presso il generoso Malatesta) per l'antipapa Giovanni XXIII, fra Giovanni rimase ancora presso Ladislao, seguendolo in vari luoghi fino a Napoli, nel tentativo di fungere da intermediario tra lui e Carlo Malatesta.

Anche dopo la morte di Ladislao non si chiarirono né la situazione della

Chiesa né i suoi rapporti con i vari regnanti. Certo è che il Concilio di Costanza, svoltosi in quarantacinque sessioni dal 5 novembre 1414 al 23 aprile del 1418, vide vivamente interessato fra Giovanni. Forse non partecipò alle prime adunanze, ma certamente il 18 giugno 1416 tenne l'eloquente orazione "*Caro mea vere est cibus*" - "*La mia carne è vero cibo*", applauditissima, in cui si tende a propugnare i concetti di riforma ecclesiastica.

Fu durante il Concilio di Costanza, e in questa città, con pochi libri e con piena fiducia nella memoria e nei buoni studi compiuti, che egli tradusse in latino e commentò la *Divina Commedia* dal 1° febbraio 1416 al 16 gennaio 1417, o più precisamente: la versione dal gennaio 1416 al maggio 1416 e il commento dal febbraio 1416 al gennaio 1417.

Ugo Foscolo insinuò, nel suo *Discorso sul testo del poema di Dante*, che egli "*compilasse quante mai chiose gli erano somministrate e dai libri che gli incontrava d'aver alla mano, e dalla sua memoria, e fofors'anche dalla sua fantasia*".

Il suggerimento e lo stimolo gli vennero, nel rinnovato fervore di fiducia e di attesa proprio dai "*rreverendissimi in Christo Patres*" come si legge nella dedica dell'opera, Amedeo di Saluzzo, cardinale diacono di S. Maria Nuova (ora S. Francesca Romana), Niccolò di Bubwych e Roberto Halam, ecclesiastici inglesi.

Traduzione e commento dovevano servire, nella richiesta dei tre personaggi che evidentemente non conoscevano la lingua italiana e nella realizzazione che se ne fece, a diffondere tra i fedeli un'opera di alta edificazione morale e religiosa.

Dal Concilio, dopo l'abdicazione di Gregorio XII, di cui fu devotissimo, e la deposizione di Giovanni XXIII e di Benedetto XIII, uscì eletto l'11 novembre 1417 papa Martino V.

Dal nuovo pontefice egli fu trasferito da Fermo a Fano il 15 dicembre 1419 e qui morì nel febbraio 1445.

29 GIUGNO 2019

DON ORAZIO PAOLUCCI FESTEGGIA IL TRAGUARDO DEI 55 ANNI DI ORDINAZIONE SACERDOTALE

NATO A PENNABILLI IL 2 MARZO 1940, DON ORAZIO PAOLUCCI VIENE ORDINATO SACERDOTE DAL VESCOVO MONS. ANTONIO BERGAMASCHI IL 29 GIUGNO 1964. È PARROCO DI SANT'AGOSTINO, VESCOVO E DOTTORE DELLA CHIESA, A MIRATOIO. CANONICO DELLA CATTEDRALE E ATTUALMENTE ANCHE ADDETTO ALLA SEGRETERIA DI CURIA.

L'affetto dei suoi parrocchiani

Eccolo. È il rombo del motore ad annunciare l'arrivo del Don: il piede spinge lesto sull'acceleratore e lui, dopo aver raccolto per strada qualche pecorella per consentirle di partecipare alla Messa, divora l'ultimo tratto di salita fino alla chiesa. Parcheggia, raccatta occhiali, agendina e foglietti "la Domenica": sul primo, riconoscibile, ha già annotato alcune riflessioni e, se va perduto, è un bel guaio, "quia... si carta cadet, omnia scientia gallopat" ... "perché se si perde la carta tutta la scienza svanisce".

"Bene, ho preso tutto".

Scende dall'auto presbiterale, rigorosamente color grigio fumo, come atterrando su un altro pianeta, a volte carico di manifesti dal Centro Diocesi. Sale i gradini con calma, entra guardandosi intorno con fare compassato, saluta Gesù.

"Nessuno, ancora: arriveranno!".

Avanza con passo felpato, suona le campane per convocare il suo piccolo gregge, prepara l'occorrente. Prima di indossare i paramenti si siede raccolto di fianco all'altare e medita sulla Parola del giorno, per poi commentarla nell'omelia, semplice e familiare.

Qualcuno intanto lo avvicina e trova in lui un sorriso accogliente. Al termine si intrattiene amabilmente con la gente, dispensando caramelle ai bambini. Poi, d'un tratto, lo assale il timore di far tardi per la seconda celebrazione a due chilometri di distanza: balza svelto sull'automobile e nel mondo della Formula Uno. Ma il pilota, nonostante la fretta e il gusto della velocità stradale, trova ancora il tempo per frenare giù per la discesa, aprire il finestrino e fare l'ultimo cordiale saluto. Poi via, di nuovo sul circuito, fino a Miratoio.

Grazie, Don, per la tua puntuale e affabile presenza tra noi, non priva di sacrifici, soprattutto nel lungo periodo invernale. Vogliamo esprimere la nostra gratitudine, con i più affettuosi auguri per i tuoi



primi 55 anni di Ordinazione Sacerdotale, e dirti che continuiamo a pregare per te e per il tuo ministero, prezioso per tutta la nostra Parrocchia. Ti vogliamo bene.

**La comunità di Ca' Romano
insieme ai parrocchiani di Miratoio**

Il messaggio di saluto di Sveva della Trinità

Carissimo don Orazio,

nell'esprimerle i più affettuosi auguri per i suoi 55 anni di fedeltà sacerdotale, colgo l'occasione per ringraziarla.

Lei forse non sa quanto è preziosa la sua presenza – in parrocchia, in curia, in monastero, tra gli anziani – che dice a tutti l'amore discreto di Dio.

Questa è alta teo-logia, un dire-Dio che prende corpo nella più semplice quotidianità. Il suo esserci, mite e delicato, è una benedizione: vero antidoto alla baldanza sgarbata e alla trivialità che oggi va per la

maggiore. Nel mondo – e purtroppo a volte anche tra noi cristiani – sembra contare di più chi fa più chiasso e chi sta sotto i riflettori della ribalta. Ma non è così. Gesù ci insegna il contrario. Siamo chiamati, sul suo passo, all'umiltà, alla debolezza, alla povertà di sé, alle cose semplici, a recuperare il valore del silenzio e del nascondimento, proprio come lui, che "non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso..." (Fil 2, 6-7). È il mistero della kenosi a cui tutti siamo invitati. E beato chi in esso si immerge, nell'unità indivisa con l'Amato.

Ecco, don Orazio, ci tenevo proprio a dirglielo: la sua mitezza è per me segno della mitezza di Dio che, fragile, bisognoso, povero, trova asilo nel grembo della Vergine e si fa piccolo Bambino.

Verbum caro factum est... e tutto è cambiato. E tutto cambia ogni giorno.

Buon anniversario!

Sveva

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

di don Pier Luigi Bondioni*



GIUGNO 2019



L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, **le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno:** in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

INTENZIONE DEL PAPA PER IL MESE DI GIUGNO

- *“Per l’evangelizzazione: Per i sacerdoti perché, con la sobrietà e l’umiltà della loro vita, si impegnino in un’attiva solidarietà verso i più poveri”.*

La croce è la firma con cui Dio autentica le sue opere

La povertà, vissuta nel suo triplice livello, è essenziale alla fisionomia di ogni sacerdote, come lo fu per Gesù.

Povertà Personale

Il sacerdote, sebbene eletto da Dio, rimane come ogni altro uomo un essere personalmente debole e povero. È chiamato, perciò, a fare l’esperienza non solo, della potenza di Dio, ma anche della sua personale povertà. L’esperienza dei propri limiti morali e fisici è necessaria all’apostolo, ma non lo deve scoraggiare. Il Padre sa che cosa c’è in coloro che ha scelti e unti con l’unzione (cfr. Gv 2,25). Solo Lui riesce a fare cose grandi servendosi di strumenti poveri e miserabili. Solo Dio può fare di un peccatore un santo. Pertanto, la purificazione interiore del sacerdote è la prima condizione della fecondità del suo ministero. Non potrebbe essere ministro di misericordia e di perdono, senza aver sperimentato per primo la misericordia e il perdono di Dio.

Una vita sobria

La croce è la firma (la chiamano anche prova) con cui Dio autentica le sue opere. Il sacerdote, perciò, non si dovrà stupire delle croci che gli verranno addosso: se la gente non l’ascolta, se un giorno farà l’esperienza dell’insuccesso e del fallimento. Cristo non ci ha assicurato il plauso degli uomini, ma le persecuzioni. Non è un criterio evangelico giudicare l’efficacia dell’apostolato dai suoi successi. Certo, dobbiamo impegnare l’intelligenza e tutti gli strumenti di cui disponiamo, anche i più moderni.

La nostra fiducia, però, va riposta non negli strumenti ma solo in Cristo: “Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori” (Sal 127,1). Tutta la storia della Chiesa e dei santi lo conferma. Perciò, la scelta da parte del sacerdote di una vita sobria e povera non nasce da esibizionismo, quasi che egli sia un “superuomo”, che può fare a meno di tante cose, ma è inseparabile dal fatto di essere il continuatore della

missione di Cristo. Il sacerdote, cioè, non disprezza i beni di questo mondo meraviglioso, né le tante cose belle e utili che vi sono. Il vero senso evangelico della sobrietà e della povertà è solo l’amore, come ci insegna Gesù. Dio non aveva strada migliore di mostrarci il suo amore, che incarnarsi nella nostra storia, facendosi povero come uno qualsiasi di noi: straniero con gli stranieri, lavoratore con i lavoratori, sofferente con i sofferenti.

La scelta dei poveri

A Gesù, però, non è bastato farsi povero e vivere sobriamente, ma ha voluto circondarsi di gente semplice. Il suo discorso a Nazareth non lascia dubbi: “Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per mettere in libertà gli oppressi” (Lc 4,18). E ai discepoli di Giovanni Battista che gli chiedono: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?”, risponde: “Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: i ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l’udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella” (Mt 11,3-5). Ma oggi chi sono i poveri? Certamente quanti non hanno casa, vestito, nutrimento e altri beni necessari alla vita. A questi, però, vanno aggiunti i nuovi poveri della società del benessere: disorientati, delinquenti, minorati psichici, handicappati, disadattati, anziani abbandonati, immigrati, emarginati d’ogni tipo. Gli “scartati”, di cui parla papa Francesco.

Sarebbe riduttivo, però, chiamare povero solo chi manca dei beni materiali. Anche chi abbonda di beni materiali è spesso povero moralmente e spiritualmente. L’aver è necessario per essere, ma può trasformarsi in un cappio. Non bastano cibo, vestito e casa a rendere libero l’uomo. Lo sarà veramente, solo quando avrà vinto anche la povertà morale e spirituale.

IL SENSO DELLA TRE GIORNI DEL CLERO

di Mons. Elio Ciccioni*



In questo articolo del “Montefeltro”, mi si permetta di fare qualche cenno alla vita dei nostri Sacerdoti, al loro ministero e anche alle difficoltà che accompagnano le loro giornate.

Spesso stretti fra il martello di richieste, suggerimenti, indicazioni di organismi, uffici, strutture varie e l’incudine di una mentalità sempre meno cristiana, di una comunità scarsa di risorse, a volte legata a tradizioni del passato difficili da superare, lenta nel recepire, c’è il rischio di sentirsi inadeguati e inadatti ai tempi. È vero che è la fede a sostenere il loro cammino, ma è anche vero, come lo è stato per gli Apostoli, che in certi momenti la fede è debole!!! E può prevalere la fragilità. Ecco perché occorrono anche per i sacerdoti dei momenti di ricarica e di fraternità.

Parlando tempo fa con un amico medico dei progressi della medicina, mi diceva: “la scienza medica sta facendo passi da gigante, ci sono continue novità nel campo della scoperta e della ricerca, per cui, se uno vuole essere un bravo medico deve aggiornarsi continuamente”. A questa osservazione anche a me veniva in mente una riflessione: Se i vari professionisti devono aggiornarsi per rispondere alle esigenze d’oggi, io Prete cosa faccio per essere all’altezza del mio ministero? Non che il Sacerdote debba aggiornarsi sui contenuti della fede che predica; perché grazie a Dio, i contenuti sono sempre quelli, Cristo è lo stesso ieri oggi e sempre e la Verità, che è Lui, rimane immutabile ed eterna.

Quindi non mi riferisco al ritornello sempre più frequente di chi ci ripete che dobbiamo aggiornarci sul nostro insegnamento, soprattutto sulla morale, perché non politicamente corretto, perché siamo rimasti al medioevo, siamo superati, non comprendiamo le esigenze del mondo in particolare dei giovani e altre amenità del genere. Mi riferisco invece a quell’aggiornamento che ci aiuta a trovare il linguaggio e le scelte pastorali adeguate per risultare comprensibili all’uomo d’oggi, che può darci gli strumenti per un’analisi corretta dei problemi, delle solitudini, che tormentano le persone e così trovare una strada per poter fare breccia e annunciare

quella speranza che il mondo cerca e attende inconsapevolmente e che solo il Cristo risorto può dare.

In questo senso è davvero opportuno un aggiornamento continuo.

Forse non tutti sanno che i nostri sacerdoti già da tanti anni stanno portando avanti un cammino serio di questo genere, che nessun altro Presbiterio sta facendo con la stessa frequenza. Infatti sono tre gli incontri con cadenza mensile in cui ci ritroviamo. Uno il secondo, uno il terzo e uno il quarto venerdì del mese.



Il secondo venerdì ci riuniamo nei Vicariati per affrontare le problematiche locali o altro, il terzo per il ritiro di spiritualità, quindi per la riflessione, la preghiera, la confessione per vivere da cristiani e da sacerdoti.

E il quarto ci incontriamo per riflettere, dialogare, confrontarci con persone competenti, sugli argomenti di maggiore attualità.

Oltre a questi ci sono tanti altri incontri legati a movimenti, associazioni, alle iniziative del programma pastorale diocesano, ma vorrei ricordare solo altri due appuntamenti molto significativi: gli esercizi spirituali che normalmente facciamo a novembre e cioè una settimana di preghiera e riflessione e la tre giorni del Clero, momento di aggiornamento, dialogo, programmazione.

In questi ultimi anni poi, per volontà convinta del nostro Vescovo ogni incontro di Presbiterio si conclude con il pranzo comunitario, non solo per offrire una

opportunità a chi vive da solo in canonica, ma per creare occasioni che ci aiutino a fare crescere la nostra fraternità, perché da affettiva diventi sempre più effettiva.

Quindi certamente con le nostre fatiche, dovute all’età che nella media sale costantemente, dovute a volte ad avviiamenti per l’impressione come dice il Vangelo di aver pescato invano tutta la notte, a volte all’impressione di essere inadeguati, soprattutto col mondo giovanile e addirittura qualche volta di essere

rifiutati, cerchiamo di rimanere sulla breccia fedeli alla parola di Gesù. Di questo va dato atto ai nostri sacerdoti.

Ho ricordato alcune tappe del cammino annuale, non per fare un elenco degli impegni che vivono i sacerdoti, ma per dire che nella maggior parte di essi, è viva la coscienza della responsabilità del loro ministero e la ricerca di aiuti per poterlo svolgere nella maniera migliore.

Vorrei ancora ricordare che nei nostri incontri, cerchiamo di fare maturare una maggior armonia e fraternità, una maggiore coscienza del nostro essere famiglia nel Presbiterio, consapevoli che il primo annuncio del Vangelo passa dalla testimonianza della nostra fraternità. Come non ricordare le Parole di Gesù che dice: “Vi riconosceranno che siete miei discepoli se vi amerete gli uni gli altri”.

Chiediamo ai nostri cristiani di accompagnarci con la preghiera perché i nostri intenti si realizzino.

* *Vicario generale*

LE ASSOCIAZIONI E I MOVIMENTI CATTOLICI DELLA DIOCESI

a cura di Michele Raschi

«[I movimenti e le associazioni diocesane] Riconoscano che il Vescovo non ha solo un compito di coordinamento, ma di vera guida, chiamando tutti a vivere nella comunione diocesana. Un ulteriore passo verso la conversione pastorale è quello di passare dallo spontaneismo pastorale a forme più integrate di appartenenza. Ecco perché negli obiettivi pastorali di quest'anno diamo più spazio ai movimenti, gruppi ed associazioni».

(Programma pastorale 2017-2018, Cap. 3, punto 2, pp. 44-45)

USTAL - UNITALSI

Unione Sammarinese Trasporto Ammalati Loreto - Lourdes

Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati Lourdes e Santuari Internazionali



«Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso». E Gesù: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

In piena sintonia con la realtà nazionale italiana e i suoi statuti, l'USTAL vive e opera nella nostra diocesi di San Marino-Montefeltro dal 1943 quando nasce una Delegazione dell'UNITALSI nella piccola Repubblica. Già nel 1946 partono i primi treni per Loreto, nel corso degli anni il numero di partecipanti è aumentato sempre più fino a superare le cinquecento presenze. Nel 1982 nasce ufficialmente l'USTAL, per riconoscimento del Consiglio dei XII, ed oggi opera capillarmente su tutto il territorio di San Marino contando su circa trecento persone che sostengono l'azione dell'associazione seguendone le iniziative e oltre seicento destinatari delle comunicazioni mensili.

L'Unione attua le sue finalità svolgendo un servizio umanitario verso gli ammalati ed i disabili praticando il culto Mariano attraverso i pellegrinaggi verso Santuari Mariani per i quali si fa promotrice e si assu-

me l'organizzazione e la gestione. Annualmente, gli appuntamenti dell'USTAL sono i pellegrinaggi in giornata al Santuario della Madonna di Bonora (Montefiore, RN) e al Santuario del Beato Domenico (Montecerignone, PU), altrimenti si vivono esperienze più articolate in 4-6 giorni a Loreto e Lourdes con la possibilità, saltuariamente, di visitare altri santuari come quelli in Terra Santa, Fatima o comunque all'estero.

Non sono viaggi turistici per cui molto tempo è dedicato alla preghiera con funzioni religiose e momenti di devozione. Il tempo libero è limitato. I pellegrini, in maggioranza ammalati e anziani, vengono seguiti ed assistiti dai volontari (barellieri, dame, infermieri, medici) che sono preparati per questa mansione: sono giovani (dai 16 anni) ed adulti.

I volontari si dedicano con passione al servizio di accompagnamento morale e spirituale di persone in difficoltà fisiche e disagio esistenziale. Per meglio chiarire l'impegno dei volontari, si precisa che il servizio è gratuito, senza alcun interesse economico o altri benefit. Tutti – nessuno escluso – pagano di tasca propria la partecipazione ai pellegrinaggi o iniziative varie.

L'Associazione interviene con contributi economici in casi di riconosciuta difficoltà per ammalati o altre persone che altrimenti non potrebbero partecipare ai pellegrinaggi. Oltretutto, l'Unione realizza i propri fini statutari collaborando anche con le Autorità Civili, sia nell'ambito dei servizi socio-sanitari-assistenziali, sia nel campo della prevenzione e dell'aiuto, in caso di calamità, in accordo con la Protezione Civile.

L'USTAL è un'associazione ecclesiale direttamente collegata alla diocesi ed è il Vescovo a nominare l'assistente spirituale e ponendo il proprio gradimento sulla nomina del Presidente.

Come poco sopra descritto, i giovani che partecipano a questa realtà associativa sono ormai pochi, ma generalmente vivono con interesse e passione l'esperienza di conoscenza del mondo della sofferenza e si sentono molto coinvolti nell'assistenza alle persone. Con l'esperienza concreta e diretta di aiuto agli anziani e ammalati, tanti volontari vivono sulla propria pelle il dettato evangelico dell'attenzione agli ultimi, come descritto nella parabola del Buon Samaritano.



PELEGRINAGGIO USTAL A MONTEFIORE CONCA



Rispettando una antica tradizione del nostro Paese sabato 4 maggio si è svolto il pellegrinaggio al **Santuario della Madonna di Bonora a Montefiore Conca**, organizzato, come da consuetudine, dall'USTAL.

Nel Santuario è custodita l'immagine miracolosa di Maria Madre della Divina Grazia, dipinta nel 1400 circa su una parete di una celletta fatta costruire da un eremita, certo Ondidei di Bonora, raffigurante la Madonna del latte.

Subito nacque una profonda devozione da parte delle popolazioni vicine ma il primo miracolo riconosciuto dalla Chiesa avvenne nel 1833.

Nell'anno successivo ebbe inizio la costruzione della attuale struttura. Numerosi ex voto, in sagrestia, testimoniano del culto e delle grazie ricevute dai fedeli.

Nonostante le brutte previsioni meteorologiche, il tempo è stato clemente ed ha consentito di svolgere il programma nel migliore dei modi. Anche la partecipazione è stata buona, sia come numero (115 persone) che come attenzione alle celebrazioni.

Ci siamo ritrovati al mattino nel Santuario per le confessioni e per recitare insieme il rosario meditando i misteri della gioia.

A seguire la celebrazione eucaristica presieduta dall'assistente diocesano Don Giuliano Boschetti.

Poi il pranzo insieme allietato dalla musica di Loris Giovannini e dai canti di Gino Rastelli.

Nel pomeriggio siamo tornati in chiesa per l'Adorazione Eucaristica presieduta da Don Jhon Jairo Blandon ed animata dai nostri volontari.

Ci siamo lasciati salutandoci tutti calorosamente dandoci appuntamento per i prossimi pellegrinaggi: Loreto (24-27 luglio) Lourdes (29 agosto - 2 settembre) Beato Domenico (21 settembre).

Ringraziamo con tutto il cuore tutti i partecipanti ed in particolare i sacerdoti Don Sante Celli, Don Jhon, Don Roubell per la collaborazione per le confessioni, l'Assistente Don Giuliano, il rettore del Santuario Don Ferruccio ed il suo collaboratore Don Tonino, i nostri animatori delle liturgie, Loris, Fausto, Elena.



PELEGRINAGGIO a LORETO



dal 24 al 27 luglio 2019

Iscrizioni fino al 3 luglio

PELEGRINAGGIO a LOURDES

In treno (da Rimini)

dal 28 agosto al 3 settembre 2019

In aereo (da Bologna)

dal 29 agosto al 2 settembre 2019

Iscrizioni fino al 30 giugno



Per informazioni e quote contattare:

San Marino Giorgio: 339 1518592 - Enzo: 335 1534590 - Cesare: 335 7344291
Val Marecchia Sandra: 320 0293309 - Nilde: 339 6125393
Val Conca, Val Foglia Maria Luisa: 333 4950306

Oppure in sede: Via Ordelauffi, 18 Borgo M. (RSM) Tel. 0549 903884

Il martedì e giovedì dalle 17 alle 19

e-mail: ustal@omniway.sm

LA LIBERTÀ INTERIORE, SEGNO DI SANTITÀ

Il nostro vero problema, ci dice lo scrittore don Luigi Maria Epicoco, è questo: non basta semplicemente vivere, non basta semplicemente fare quello che dobbiamo fare. Ciò che ci fa santi è compiere quello che dobbiamo fare con libertà interiore. Se non abbiamo la libertà interiore nel fare, nel vivere anche un sacrificio, una scelta, allora quel sacrificio e quella scelta non ci stanno facendo santi.

Sentiamo come l'intendeva **Sandra**: *“Concretamente per me, ora, seguire Cristo povero nella Comunità significa per quanto mi è possibile incontrarmi con i fratelli che vengo a conoscere attraverso gli incontri del lunedì con don Oreste. Andare con loro vuol dire seguire Cristo abbandonando ogni cosa: abbandonando cioè la mia vita sicura, il mio orgoglio, quello che credo il mio star bene, il mio bastare a me stessa”*.

“Capito questo, una volta tornata nel cosiddetto ‘alto mare’, nella realtà banale di tutti i giorni, a volte appare che non posso ritornare come prima. Sì, perché di fatto ho corso questo grosso rischio: comportarmi in un modo con un tipo di persone (che quasi necessariamente ti portano a vivere in quel modo) e in un altro in quelle persone, con quella realtà che definirei solita, per cui non vale la pena di essere diversa, ‘perché tanto sono tutti così’, che in un certo senso, involontariamente ti porta a vivere così. È per questo allora che da un po’ di tempo in qua, pur con tutti i limiti, cerco di avere lo stesso modo di vita, di pensare con tutte le persone siano esse povere o ricche, arroganti o umili”.

Sandra elabora un cammino di libertà interiore, non lo improvvisa perché di un processo si tratta che inizia con la consapevolezza che quello che succede, è quello che accade dentro di noi, non dipende da quello che fanno gli altri o dai fatti contingenti. In questo senso Sandra acquisisce una libertà tale, dagli altri a da sé stessa, che le permetterà di **vivere una vera kenosi, una spoliazione, un abbassamento che sono la costellazione di una vita di santità che sta diventando Cristo in lei.**

Un altrettanto riconoscimento di libertà interiore è presente in **Chiara Badano** che prenderà per tutti il nome di Chiara Luce. È una bella ragazzina che sin dall'infanzia si presentava volitiva, con un carattere ben definito. I suoi studi non andavano troppo bene nonostante Chiara si applicasse a fondo. *“Non usciva quasi mai di casa – spiega la mamma – e studiava veramente tanto”*. Purtroppo non trova il feeling giusto con una professoressa, che la rimanda regolarmente. Eppure i professori da cui d'estate andava a ripetizione si meravigliano per la sua buona preparazione e i compagni protestano vivacemente per una bocciatura, quella in IV ginnasio, veramente immeritata. Così ne parla: *“Sono rimasta bocciata, e per me è stato un dolore grandissimo. Subito non riuscivo proprio a dare questo dolore a Gesù. C'è voluto tanto tempo per riprendermi un pochino e ancora oggi quando ci pen-*



so mi viene un po' da piangere. È Gesù abbandonato”.

Chiara ha qualcosa che la distingue dalle sue coetanee; sa tagliare, sa ritirarsi. Ha un colloquio aperto col Signore. Anche nell'estate del 1988 un altro passaggio clou, ha appena saputo di essere stata rimandata in matematica, ma non si contrae e nonostante ha il cuore appesantito accompagna a Roma delle

bambine, le gen 4 al loro primo congresso internazionale.

Anche lei conosce bene il luogo del cuore dove ritirarsi, incontrarsi col Signore e trovare quella forza che la accompagnerà poi lungo la sua malattia. **Con grande libertà interiore farà del cammino verso la morte una scia di luce.**

In **Chiara Corbella** troviamo una peculiarità, in lei la libertà interiore e la forza che da questa scaturisce è vissuta con la stessa intensità insieme ad Enrico, suo marito. Solo con lui lei poteva realizzarla, così il Signore aveva pensato per loro. Chiara dice ad Enrico che deve parlarle, era andata sola alla visita ginecologica. *“Maria non sta bene?”* chiede subito Enrico. *“Non preoccuparti, qualsiasi cosa la teniamo”*. *“No, non la possiamo tenere...”* risponde Chiara, *“perché non è compatibile con la vita...”*.

I due si abbracciano, piangono insieme. Avevano fatto i conti con la possibilità di accogliere un bambino non sano, ma non quella di accompagnare un bimbo al Cielo. La bellezza è che tutte due sono sulla stessa linea d'onda. Quando Enrico parla, Chiara ascolta le parole che aveva tanto desiderato: **“Non preoccuparti. È nostra figlia: la accompagneremo fin dove possiamo”**. Anche lui non pensa neanche per un attimo a rifiutare questo dono. **Per Chiara non è solo un momento indimenticabile. È il primo miracolo.** Troveremo ancora altri passaggi significativi di Chiara Luce, di Chiara Corbella e di Sandra Sabattini nel prossimo articolo.

MUSEO A CIELO APERTO

“II PAESE DEI PROGETTI REALIZZATI”

di Marino Lorenzi*



Nella Repubblica di San Marino le parrocchie sono 12, su 81 che ne conta l'intera Diocesi, mentre la popolazione sfiora il 50% di quella complessiva. Quindi, e per fortuna, il fenomeno di edifici sottoutilizzati è mediamente meno accentuato rispetto al Montefeltro. Tuttavia permane elevata l'esigenza di interventi di straordinaria manutenzione, ristrutturazione e restauro; reperire i necessari finanziamenti risulta sempre fra i maggiori impegni. La costruzione di un adeguato piano finanziario implica, di norma, la necessità di sommare le risorse possibili. In tal senso un aiuto importante, spesso fondamentale, giunge attraverso il contributo riconosciuto a questo tipo di interventi dall'accordo fra Santa Sede e Repubblica di San Marino. I proventi da vendita di immobili risultano anch'essi spesso determinanti. Sostegno del 3xmille e qualche accantonamento delle parrocchie rientrano nel novero degli ausili più consueti. Fra i progetti portati a termine, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, ne ricordo alcuni. Innanzitutto, il recente completo recupero della palazzina prospiciente la chiesa parrocchiale di Sant'Andrea apostolo in Serravalle. L'edificio era fa-

tiscente e, contestualmente alla ricostruzione, con grande perizia è stata integralmente salvata e restaurata la facciata storica sulla via principale. Fra mille peripezie e innumerevoli difficoltà, la parrocchia di San Bartolomeo apostolo in Fiorentino ha ricostruito la struttura ora denominata “Casa del Giovane”. Senza alcun supporto finanziario esterno all'ente ecclesiastico, è stata realizzata un'opera bella e funzionale, in grado di ospitare le ordinarie attività pastorali della comunità locale e anche accogliere gruppi autogestiti di altre parrocchie. A Montegiardino, la casa a lato della chiesa parrocchiale di San Lorenzo martire ha subito un restauro che l'ha resa nuovamente fruibile e, nella chiesa stessa, un intervento di consolidamento delle volte ha eliminato un pericolo evidenziatosi sulle strutture.

Qualche anno prima, nel centro parrocchiale di Sant'Andrea apostolo in Acquaviva, la casa canonica e i locali di ministero pastorale sono tornati a vivere, dopo un radicale lavoro di consolidamento, ristrutturazione e parziale ricostruzione, a seguito di imminente pericolo di crollo. Vorrei ricordare ancora un paio di interventi, peculiari per motivi molto diversi. Nel primo

caso si tratta di una piccola chiesa di campagna dedicata alla Madonna della Neve, in località Corianino, nella parrocchia di San Paolo apostolo in Faetano. Sulla chiesa, databile intorno al XVI secolo, in epoca successiva era stato addossato un edificio che ne occludeva la vista, fino a metà della facciata. A seguito di approfondite valutazioni con gli organismi preposti, ed in primis con la Commissione Monumenti della Repubblica di San Marino, durante i restauri l'edificio annesso è stato smontato, ridando alla chiesa la sua originale dignità. Il secondo intervento è stato effettuato su tutt'altro edificio nella parrocchia dei Santi Antimo e Marino in Borgo Maggiore: il Santuario Madonna della Consolazione, progettato dal famoso arch. Giovanni Michelucci e realizzato negli anni '60. Sul Santuario è stato eseguito un importante e delicato lavoro di diffuso restauro. Per la particolare conformazione architettonica del tetto, l'aspetto più impegnativo dell'intervento è derivato dalla sostituzione delle coperture in rame. Il risultato finale, conseguito tra tanti timori e grande cura, è stato decisamente soddisfacente.

* *Economo Diocesano*

FONDI OTTO PER MILLE ANNO FINANZIARIO 2018

Pubblichiamo di seguito la ripartizione dei fondi pervenuti a questa Diocesi e derivanti dall'otto per mille devoluto dai Cittadini alla Chiesa Cattolica, attraverso la denuncia dei redditi. Nell'occasione ringraziamo le tante persone che con la loro scelta, danno un aiuto sostanziale alla vita di Chiese locali come la Nostra e alle relative strutture organizzative, rendendo altresì possibile l'importante attività di sostegno agli interventi sugli edifici, alle attività pastorali, alla formazione, alla operosità della intera Diocesi. Ancora grati ai Contribuenti per l'importante aiuto, diamo conto di come sono state indirizzate le somme ricevute nell'anno finanziario 2018.

Le somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985, conferite nell'anno 2018 a questa Diocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana, sono così erogate:

I. PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

A. ESERCIZIO DEL CULTO:

1. “Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici”

Contributi per lavori e straordinarie manutenzioni alle seguenti Parrocchie: 1) Sant'Agostino in Miratoio; 2) San Biagio in Piandimeleto; 3) San Donato di Montegrimano; 4) Santi Cosma e Damiano in Lunano; 5) San Michele Arcangelo in Villagrande € 76.000,00

B. ESERCIZIO E CURA DELLE ANIME:

1. Attività pastorali straordinarie € 15.000,00

2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani

Contributo per utenze, manutenzioni, automezzi, assicurazioni, servizi vari e/o occasionali; € 50.000,00
Contributo per meccanizzazione e strumenti per uffici, materiale di consumo, postali, abbonamenti € 15.000,00
Quota su retribuzioni al personale, consulenze tecniche, legali, contributi ed oneri € 53.733,74
Contrib. per spese vive attiv. e iniziative uffici past. € 13.000,00

3. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale

Pubblicazione del mensile diocesano “Montefeltro” cura dei siti diocesani, stampe di manifesti e sussidi pastorali con anche approfondimento di tematiche locali € 35.000,00

4. Istituto di scienze religiose € 14.000,00

5. Contributo alla facoltà teologica € 4.000,00

6. Archivio e biblioteca diocesani € 55.000,00

7. Manutenzione straordinaria di case canoniche

e/o locali di ministero pastorale

alle parrocchie di: 1) San Biagio in Montecerignone; 2) San Martino in Pietramaura; 3) San Michele Arcangelo in Petrella Guidi; 4) San Nicolò in Carpegna € 44.000,00

8. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità

alle parrocchie di: Sant'Agata in Castello di Montemaggio e San Michele Arcangelo in Macerata Feltria € 25.000,00

C. FORMAZIONE DEL CLERO:

1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale € 12.000,00

2. Borse di studio seminaristi € 8.000,00

3. Formazione permanente del clero

Incontri di aggiornamento e ritiri spirituali di 1 o più giorni, con presenza di relatore € 6.000,00

4. Formazione al diaconato permanente € 2.000,00

5. Pastorale vocazionale € 2.000,00

E. CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO:

1. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della diocesi € 1.200,00

TOTALE SOMMA DISTRIBUITA € 430.933,74

II. PER INTERVENTI CARITATIVI

A. DISTRIBUZIONE A PERSONE BISOGNOSE:

1. Da parte della Diocesi e del Vescovo € 100.000,00

2. Da parte delle parrocchie € 50.000,00

3. Da parte di enti ecclesiastici € 10.000,00

B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE:

1. In favore di anziani € 33.000,00

2. In favore di portatori di handicap € 10.000,00

3. In favore di altri bisognosi € 20.000,00

4. Fondo antiusura € 2.000,00

C. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI:

1. In favore di extracomunitari € 20.000,00

2. In favore di anziani € 20.000,00

3. In favore di altri bisognosi € 20.000,00

D. OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI:

1. In favore di extracomunitari € 60.000,00

2. In favore di altri bisognosi € 20.000,00

E. ALTRE ASSEGNAZIONI:

1. Gestione uffici e magazzino caritas, emergenze, amministrazione € 50.192,82

TOTALE SOMMA DISTRIBUITA € 415.192,82

NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO



Sulla "vicenda targhe" si spinga sull'acceleratore



I tempi della politica raramente coincidono con quelli dell'impresa o con quelli dei privati cittadini, che a buon diritto vorrebbero vedere risolti i loro problemi in tempi rapidi o perlomeno accettabili. Da diversi mesi la cosiddetta "questione targhe", innescata dal "Decreto sicurezza" voluto dal Governo italiano, grava pesantemente sulla vita dei sammarinesi, in particolare sull'esercizio dell'attività produttiva e delle relazioni commerciali fra i due Paesi e i rispettivi soggetti economici. Nella piena consapevolezza delle ricadute che ne sarebbero derivate, la Segreteria di Stato per gli Affari Esteri si è mossa mettendo in campo tutti gli strumenti a disposizione, di carattere politico, giuridico e diplomatico, coinvolgendo come noto le Ambasciate dei due Stati e sollecitando direttamente i Ministeri degli Interni, degli Esteri e dei Trasporti, oltre a numerosi altri esponenti dell'esecutivo e del parlamento italiano.

"Abbiamo accolto con favore e soddisfazione le dichiarazioni dei Sottosegretari all'Interno e del Viceministro ai Trasporti, che annunciano la possibilità di risolvere a breve la questione che coinvolge, oltre che San Marino, anche Monaco e Svizzera. Nell'auspicio che il provvedimento risolutivo sia effettivamente in dirittura d'arrivo, come è dato di poter ritenere attraverso i numerosi contatti con la controparte italiana, si evidenzia altresì che già da tempo sono state portate a conoscenza delle competenti Autorità italiane l'esistenza di accordi bilaterali vigenti cui potersi richiamare per la risoluzione della pesante situazione venutasi a creare. Siamo profondamente grati a tutti i soggetti che si sono adoperati per ricercare una soluzione percorribile in tempi brevi ad un problema che vede crescere ogni giorno di più i disagi e le complicazioni, soprattutto per gli operatori economici; allo stesso tempo siamo a rinnovare con decisione l'auspicio che si dia attuazione al più presto agli atti necessari per una deliberazione definitiva, che possa porre fine a questa incresciosa situazione e all'emanazione di un provvedimento in grado di recepire le istanze ripetutamente avanzate dal nostro Paese". (Fonte ufficiostampa@esteri.sm)

Conferenza sui pericoli della disinformazione: il contrasto alle "fake news" e la salvaguardia della salute nell'era della post-verità

Grande soddisfazione per la realizzazione della prima Conferenza di Alto Livello sui pericoli della disinformazione svoltasi oggi pres-

so il Teatro Titano, organizzata dalla Segreteria di Stato per gli Affari Esteri, che ne ha concesso il patrocinio insieme alla Segreteria di Stato con delega all'Informazione. Media partner dell'evento San Marino Rtv. L'evento ha registrato un'ampia convergenza di pensiero, sottolineando la bontà di un format concepito e realizzato allo scopo di focalizzare l'attenzione su un tema, quello delle fake news, quanto mai attuale e pervasivo, con lo scopo di individuare le più utili traiettorie da perseguire.

A tal riguardo, nel suo intervento di apertura il Segretario di Stato per gli Affari Esteri Nicola Renzi, ha richiamato il valore di un incontro strategico per il cammino di verità che San Marino intende intraprendere: "in questa direzione, è impegnata a divenire un vero e proprio Osservatorio di studio e di ricerca scientifica su un fenomeno pericoloso e deleterio per la democrazia e la libertà". La Conferenza ha favorito uno stretto e proficuo collegamento tra la Repubblica di San Marino e le principali Organizzazioni Internazionali, Nazioni Unite in primis, al fianco del Consiglio d'Europa e dell'OSCE, le quali tutte, attraverso le relazioni di qualificati alti rappresentanti istituzionali, hanno condiviso il progetto sammarinese, offrendo ampia disponibilità a collaborare per promuovere l'azione di San Marino a livello multilaterale.

L'evento è estato aperto ai giornalisti che attraverso l'attiva partecipazione hanno potuto maturare crediti formativi. La mattinata è stata incentrata sulla discussione e sul confronto del fenomeno delle fake news nel contesto più generale, sottolineando i rischi e la pericolosa incidenza che le stesse determinano sulla vita dei cittadini. Nel pomeriggio, il focus è andato sul binomio disinformazione-salute. Statistiche, dati rilevati, impatto delle fake news sulla società civile hanno consentito di circoscrivere in maniera scientifica, accademica e di strategie operative un fenomeno che San Marino vorrà affrontare più compiutamente nel prossimo futuro. Anche nel pomeriggio non sono mancati interessanti spunti di riflessione, rilevati da altrettanti qualificati relatori provenienti dal panorama nazionale italiano, tesi a sollecitare l'istituzione in Repubblica di un presidio a tutela dei cittadini contro i rischi della disinformazione, richiamando l'identità statuale e le particolari connotazioni di un Paese che tutela i diritti e le libertà fondamentali, tra i quali l'informazione assume un'indubbia centralità.

La realizzazione dell'evento è stata resa possibile anche grazie ad un intenso lavoro organizzativo di un Gruppo di lavoro composto oltre che dalle Segreterie di Stato patrocinanti e dai rispettivi Dipartimenti, dalla Segreteria di Stato della Sanità, dall'Università degli Studi, dalla Consulta dei Giornalisti, dall'Autorità Garante per l'Informazione, dall'Authority sanitaria. (Fonte ufficiostampa@esteri.sm)

Lo sloveno Roglic vince la cronometro Riccione-San Marino Quarto Nibali mentre Valerio Conti mantiene la maglia rosa

In una giornata caratterizzata dalla pioggia, lo sloveno Roglic si conferma grande specialista a cronometro ma Vincenzo Nibali, quarto, ha dimostrato di poter lottare per la vittoria fi-



nale. Non gli è andato tutto per il verso giusto («per colpa di una buca, mi si è abbassata la sella»), ha pure litigato con una moto Rai («mi stava davanti togliendomi visibilità e concentrazione: mi scuso coi tifosi, non ce l'avevo con loro»). Ma alla fine Vincenzo Nibali ha l'aria di chi ha fatto la crono che voleva. «Sì, è stata una buona prova, anche con la pioggia: l'ho capito quando mi aggiornavano sui tempi, me ne sono reso conto quando ho visto la sagoma di Lopez [partito tre minuti prima; ndr] davanti a me», racconta il siculo, disteso e contento di andare al primo giorno di riposo meno di due minuti in classifica da Roglic. «Aver preso un minuto e 5 secondi dallo sloveno ci sta: è uno specialista. Aver guadagnato su Yates e Lopez è un buon risultato: adesso godiamoci la sosta e poi si entra nel vivo con le salite, quelle giuste», aggiunge Nibali. Confermando di aver rispettato i programmi: «Sono in linea con la tabella di marcia: Roglic ha guadagnato con le crono e non è una sorpresa, ma il Giro è ancora molto lungo.

Non sottovaluto nessuno, nemmeno chi ha perso terreno come Lopez e Yates: ora dovranno attaccare e questo renderà la corsa più interessante. Il maltempo? Fa spendere più energie, ma io lo sopporto bene».

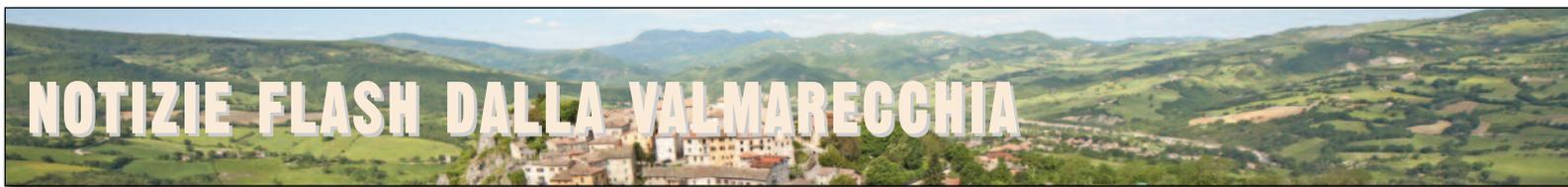
(Fonte "il Resto del Carlino" - p. 11 QS Quotidiano sportivo)



La fase dell'arrivo della tappa del Giro a San Marino in Centro Storico (Fonte Foto Rai 2).



Bambini salutano festosi l'arrivo della tappa del Giro a San Marino (Foto RTV San Marino)



Rischio soppressione per il corso geometri alla scuola "T. Guerra" di Novafeltria. I sindaci dell'Unione Comuni Valmarecchia si mobilitano



L'Istituto Scolastico Tonino Guerra di Novafeltria rischia di perdere l'indirizzo di studio Costruzioni, Ambiente e Territorio, in pratica il percorso di studi che permette allo studente di diplomarsi geometra.

La decisione dell'Ufficio Scolastico Regionale sembra imminente, a causa delle esigue iscrizioni degli ultimi due anni. Per gli studenti della classe prima dell'indirizzo CAT si aprono due strade: il cambio di indirizzo o il trasferimento. Per i docenti si profila il trasferimento ad altra sede, ma l'indirizzo CAT è in crisi su scala nazionale. Non mancano dunque le criticità. La preoccupazione del corpo insegnante, ma anche della cittadinanza, è un depotenziamento dell'offerta scolastica. Oggi tocca al corso geometri, domani potrebbe accadere ad altri indirizzi, che sono in sofferenza numerica. Un problema non solo per la scuola, ma anche per tutto il territorio, che registrerebbe una ulteriore dispersione della popolazione studentesca.

L'Amministrazione comunale di Novafeltria si è subito adoperata, raccogliendo l'appello del corpo docenti. I sindaci dell'Unione dei Comuni Valmarecchia hanno deliberato nell'ultima giunta un documento inviato al provveditorato. "Perdere un corso, piuttosto che parlarne e condividere un percorso alternativo, significa impoverire ulteriormente il nostro territorio, sempre penalizzato dalla fredda legge dei numeri", spiega il sindaco di Novafeltria Stefano Zanchini. (Fonte Altarimini)

Dal 1997 a giugno, la città di Pennabilli ospita il Festival Internazionale di Arti Performative "Artisti in Piazza"

Fin dalle prime edizioni l'evento è diventato uno dei più importanti festival multidisciplinari in programma in Italia.

Nei quattro giorni di festival il centro storico di Pennabilli accoglie le performance di 60 compagnie internazionali fra teatro, musica, *nouveau cirque*, danza, teatro di figura e tutte le forme di spettacolo riproducibili all'aperto,

incantando la cittadina. Circa 400 repliche di spettacoli nel centro storico, all'aperto, per le vie, piazze e giardini del borgo medievale. Migliaia di spettatori in arrivo da tutta Europa (circa 40.000 presenze ogni edizione). Venti-quattro punti spettacolo dislocati negli angoli più suggestivi del centro storico di Pennabilli (Emilia-Romagna, Rimini, Bandiera Arancione del Touring Club Italiano e fu patria elettiva del maestro Tonino Guerra); dal primo pomeriggio fino a tarda notte si svolgono show di arte varia: teatro, musica di ogni genere, giocoleria, magia, cirque nouveau, danza, face painting, walking act. (Fonte Altarimini)

Anche a Novafeltria e Talamello i cartelli contro chi parcheggia nel posto invalidi

Nei giorni scorsi, anche a Novafeltria e Talamello sono stati installati i cartelli nell'ambito di una campagna di sensibilizzazione sociale contro i cosiddetti 'furbetti' del parcheggio, che utilizzano per la sosta i posti riservati ai mezzi per il trasporto di persone con disabilità.

L'iniziativa è stata promossa dal Lions Club Ariminus Montefeltro.

I cartelli arancioni, posti sotto quello che indica l'area di sosta per disabili, presenta la scritta "Vuoi il mio posto? Prendi anche il mio handicap!". (Fonte Altarimini)



Il Sindaco di Talamello Francesca Ugolini con i rappresentanti del Lions Club

Due nuovi defibrillatori al servizio della comunità di Sant'Agata Feltria

La Croce Verde di Novafeltria ha acquistato due nuovi defibrillatori da destinare alle zone di S. Agata Feltria e San Donato. Nell'ambito della Campagna "Ci mettiamo il Cuore", la Croce Verde Novafeltria ha accolto la richiesta del vice sindaco del Comune di S. Agata Feltria Paolo Ricci, acquistando due nuovi defibrillatori pronti ad essere consegnati ed installati uno nel palazzo del Comune in Piazza Garibaldi e il secondo in un luogo strategico da definire, nella frazione di San Donato. Per la consegna si aspetta solo il via libera da parte della giunta che Ricci auspica possa avvenire a

breve, vista l'importanza dello strumento in questione. Sempre su richiesta dell'attuale vice sindaco erano già stati donati nel 2013 altri due defibrillatori, il primo consegnato al Santagata calcio e il secondo alla Società sportiva Romagnano. La Croce verde si dice soddisfatta perché si aggiungono altri 2 importanti tasselli alla Campagna "Ci mettiamo il Cuore" che dal 2013 ad oggi ha visto consegnati ben 14 defibrillatori. Aspettiamo il via libera per poter consegnare i 2 due nuovi. (Fonte Altarimini)

Dedicata al carabiniere Lizambri di Pennabilli nuova sede dell'Associazione Nazionale



L'assessore Ilaria Riccardi insieme ai membri dell'Associazione Nazionale Carabinieri

Al Carabiniere Gioacchino Lizambri, nato a Pennabilli il 25 luglio 1910 e caduto nell'adempiimento del proprio dovere a Senigallia il 1° settembre 1946, oltre all'intitolazione della Caserma di Pennabilli ed una via dell'omonimo comune, avvenuta negli anni 1994/1995, è stata dedicata una nuova sede dell'Associazione Nazionale Carabinieri di Castenaso. Alla cerimonia, resa ancora più solenne dalla musica della fanfara dei Carabinieri della scuola Allievi marescialli e brigadieri di Firenze, hanno partecipato i famigliari, numerose autorità civili e militari ed una folta delegazione di militari dell'Arma in congedo del luogo e località limitrofe unitamente alla delegazione di questa sezione Anc di Novafeltria, guidata dal Presidente Brig. Ca. Mario Luzi e dall'Assessore del Comune di Pennabilli Ilaria Riccardi, in rappresentanza del sindaco.

Il pennese Gioacchino Lizambri, recita l'intitolazione, fu "esempio mirabile di spirito di sacrificio, grande coraggio e di altre virtù militari", decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare "alla memoria".

"Un Carabiniere è sempre in servizio", con questa responsabilità etica il sacrificio di Lizandri rimane un esempio vivo ed auspicabile nell'operoso servizio che oggi i militari in congedo ed i numerosi volontari dell'Anc di Novafeltria rendono sempre più puntualmente alle comunità della Valmarecchia, dove operano e con cui collaborano in un sempre più proficuo spirito di partecipazione. (Fonte Altarimini)

AI LETTORI

La Diocesi di San Marino-Montefeltro tratta i dati come previsto dal Regolamento 679/2016 in materia di protezione dei dati personali. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: <http://www.montefeltroperiodicodiocesano.it/privacy/>. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è *Partisani Francesco-Direttore responsabile*, a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario, 5 a Pennabilli (RN) tel. 0541 913780 con segreteria telefonica sempre attiva. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Diocesi di San Marino-Montefeltro". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Diocesi di San Marino-Montefeltro, Redazione periodica*, Via Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN), tel. 0541 913780 o scrivendo a ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

LA BACHECA



Lunedì 10 giugno
Talamello

**FESTA DEL
CROCIFISSO**

Lunedì 10 giugno

**BEATA VERGINE
MARIA MADRE
DELLA CHIESA**

Sabato 8 giugno

**ASSEMBLEA
DIOCESANA
DI VERIFICA**

11-13 giugno

**TRE GIORNI
DEL CLERO**

Sabato 15 giugno

**GIORNATA
GIOVANI
CONSACRATI**

Lunedì 17 giugno

**ANNIVERSARIO
DEDICAZIONE
CATTEDRALE**

Sabato 22 giugno

**GIORNATA
PER I POLITICI**

Domenica 23 giugno

**SOLENNITÀ
CORPUS
DOMINI**

Mercoledì 19 giugno

**MEMORIA
VISITA
BENEDETTO XVI**

Giovedì 20 giugno
San Marino

**CORPUS
DOMINI**

24-27 luglio, Loreto

**PELLEGRINAGGIO
USTAL
UNITALSI**

Domenica 23 giugno

**GIORNATA
CARITÀ
DEL PAPA**

Venerdì 28
giugno

**GIORNATA
SANTIFICAZIONE
SACERDOTALE**

3-7 luglio

**CAMPO
ADULTI
DI AC**

Giugno / Luglio
2019